SISTEMA MUSICA

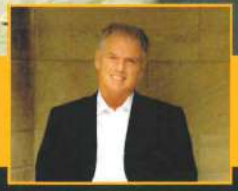
9
2006-07

gli appuntamenti di maggio a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20 [illegible] Anno IX numero 5/2007 – maggio 2007 – Stagione 2006-2007 numero 9 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Bobby McFerrin all'Unione Musicale: la voce prima di tutto



Orchestra Rai: l'atteso ritorno di Daniel Barenboim

Al Teatro Regio un eccezionale *Elisir d'amore*

Mariss Jansons con la Bayerischer Rundfunk al Lingotto

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Natalia Casorati, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Francesco Lora, Andrea Malvano, Raffaele Mellace, Giorgio Pugliaro, Vittorio Sabadin, Alberto Sinigaglia, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Cristina Zavalloni

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno IX n. 5
maggio 2007

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Elena Ranella
fotografata da Silver Veglia
presso *Opera per Torino*
di Per Kirkeby
in largo Orbassano

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 venerdì 27 e sabato 28 aprile, mercoledì 2 e venerdì 4 maggio; 19.30-20.30 solo i giorni di concerto.

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì; sabato 10.30-16; un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **maggio** e **giugno** **(mercoledì 4 giugno, Grigory Sokolov)** sono in vendita da **venerdì 20 aprile**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Senza immagini, senza storia

Dalle casse usciva un brano per chitarra, sulla lavagna avevo scritto «Che cosa sto ascoltando?» e il compito consisteva nel rispondere in dieci righe. Faccio leggere uno studente a caso: «C'è un vecchio che cammina sulla spiaggia e intanto il sole disegna ombre...». Gasp. Faccio leggere il secondo: «Mi immagino un pomeriggio di pioggia e vedo sfilare le automobili sotto la mia finestra...». Argh. Un terzo: «Lui le sta chiedendo di partire, lei oppone una blanda resistenza perché non sa bene che cosa vorrebbe e allora...». Incredibile. Siamo così immersi nelle storie (e nelle immagini) che a nessuno dei quindici studenti è venuto in mente di annotare che si trattava di un brano lento o che si ascoltava soltanto il suono di una chitarra o che la musica si animava a poco a poco o che l'incedere melodico era errante. O anche, se si vuole, che non c'era un cantante, non si sentiva una batteria, e tutto sommato non sembrava nemmeno un pezzo di colonna sonora. Tutte cose che sono venute fuori dopo, in coda a qualche ragionamento che ho provato a suggerire. Ma che, a freddo, per loro non facevano parte delle possibili risposte alla domanda.
A pensarci, non c'è nulla di così strano. Il successo di *Fantasia* di Disney è proprio legato a questo: alla necessità di associare immagini e storie a una musica altrimenti inafferrabile.
E il nostro bisogno di immagini e di storie è ormai così smodato, e così facilmente soddisfabile, che ci sembra incredibile pensare di rinunciarvi. Così mi è venuto in mente che la sala da concerto (non il teatro d'opera) è probabilmente l'ultimo luogo nel quale ci raduniamo volontariamente per assistere a qualcosa che non prevede né storie né immagini. Un luogo che – per il momento, almeno – offre un'esperienza estetica e spirituale fortemente antagonista rispetto allo spirito del tempo. Un luogo che anche per questo, ad esempio, si adatta con difficoltà all'inquadramento televisivo (quando mandi in onda una Sinfonia di Beethoven scegli delle immagini, dunque costruisci una storia, e quindi la sottoponi a quel tanto di violenza che la snatura – il che, a chi conosce l'esperienza dell'ascoltare davvero un concerto, di solito dà terribimente fastidio).
Trovo dunque una ragione in più per salvaguardare questa nostra singolare passione: è la sola che ci permette di usare l'intelligenza e la fantasia per quello che sono, senza bisogno di aiuto e con la gioia di farci essere i protagonisti della nostra percezione.
Non credete?

AGENDA

martedì 1

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jay Friedman *direttore*

Daniel Barenboim *pianoforte*

Beethoven
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 73 *(Imperatore)*

Wagner
L'anello del Nibelungo, brani sinfonici:
Ingresso degli dei nel Walhalla (Oro del Reno)
Mormorio della foresta (Sigfrido)
Alba e viaggio di Sigfrido sul Reno,
Morte di Sigfrido e marcia funebre,
Finale (Crepuscolo degli dei)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

POTETE ESPRIMERE LA VOSTRA OPINIONE SU TUTTI I CONCERTI SEGNALATI IN AGENDA COLLEGANDOVI AL SITO INTERNET DI "SISTEMA MUSICA": DAL 1 APRILE È INFATTI ATTIVO IL ***BLOG*** SUL SITO **WWW.SISTEMAMUSICA.IT** DOVE È POSSIBILE LEGGERE E SCRIVERE COMMENTI ONLINE.

mercoledì 2

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks

Mariss Jansons *direttore*

Strauss
Also sprach Zarathustra op. 30

Wagner
Preludio da *Tristan und Isolde*

Bartók
Suite da *Il mandarino meraviglioso*

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Lingotto venerdì 27, sabato 28 aprile e mercoledì 2 maggio, da euro 21 a euro 46
eventuali biglietti numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13 e 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jay Friedman *direttore*

Daniel Barenboim *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

mercoledì 2

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Artemis
Natalia Prischepenko
Heime Müller
Volker Jacobsen
Eckart Runge

Juliane Banse *soprano*

Brahms
Quartetto in do minore per archi op. 51 n. 1

Widmann
Versuch über die Fuge
per soprano e archi

Schoenberg
Quartetto n. 2 in fa diesis minore per soprano e archi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 48

giovedì 3

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

C'era una volta un flauto magico...

Fiaba teatrale tragicomica
con musica per narratore, cantanti,
coro di bambini, 7 strumenti
e teatro d'ombre, liberamente ispirata
a *Die Zauberflöte*
di Wolfgang Amadeus Mozart

Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**
Drammaturgia e regia di **Valeria Campo**
Versione ritmica e adattamento italiano
di **Marco Ravasini**
Adattamento musicale
di **Federico Biscione**
Laura Viglione *costumi*
Mario Merlino *luci*

Laboratorio Ensemble
Carlo Pavese *direttore*
Controluce Teatro d'Ombre
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Conny Thimander, Laura Catrani, Oliviero Giorgiutti, Nadia Kuprina, Francesca Lanza, Mauro Pirovano, Mattia Furlan**

Progetto realizzato con il contributo della Fondazione CRT

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: VENERDÌ 4, MARTEDÌ 8, GIOVEDÌ 10 ORE 10.30 E ORE 15; MERCOLEDÌ 9 E VENERDÌ 11 ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

venerdì 4

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Giorgio Casati *violoncello*
Luca Ieracitano *pianoforte*

Beethoven
Sonata in do maggiore op. 102 n. 1

Kodály
Sonata op. 4

Brahms
Sonata in mi minore op. 38

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita la sera
del concerto, euro 3
ingresso omaggio per le scuole su prenotazione

lunedì 7

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2006-2007

The Swingle Singers
Joanna Goldsmith, Julie Kench
soprani
Kineret Erez, Johanna Marshall
contralti
Tom Bullard, Richard Eteson
tenori
Tobias Hug, Jeremy Sadler
bassi

Tom Bullard *direttore*
Philip Hartley *ingegnere del suono*

DAL BAROCCO AI BEATLES
Musiche di Albinoni, Purcell, Mozart, Ravel, Lennon-McCartney, Corea, Mills, Swingle, Porter

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita
presso la biglietteria dell'Accademia
«Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto
presso il Teatro Regio, euro 15 e 10

MAGGIO

AGENDA

mercoledì 9

Unione Musicale
serie dispari, pari, primo abbonamento

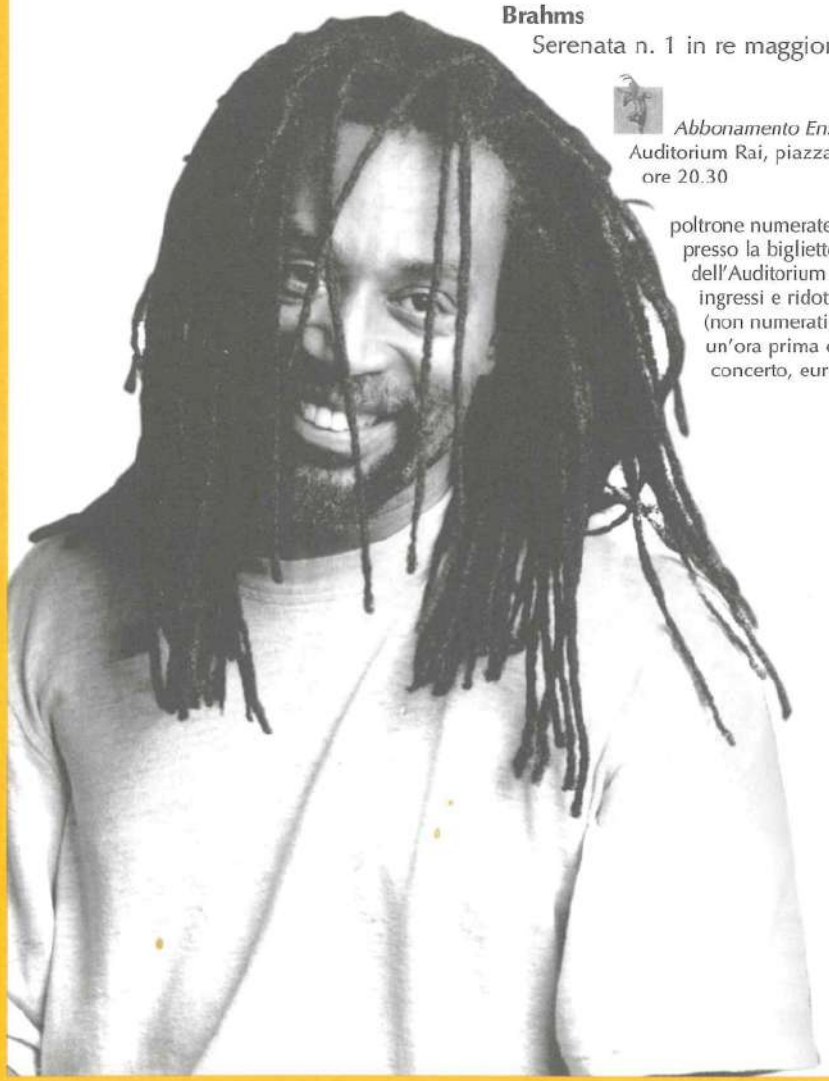
Bobby McFerrin *voce*

SOLO RECITAL

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto
presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 15

CONCERTO N. 49



giovedì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Christian Arming *direttore*

Alessandro Milani *violino*

Luca Ranieri *viola*

Haydn
Sinfonia in re maggiore Hob. I n. 70

Mozart
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra K. 364

Brahms
Serenata n. 1 in re maggiore op. 11

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Christian Arming *direttore*

Alessandro Milani *violino*

Luca Ranieri *viola*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia

C'era una volta un flauto magico...

REPLICA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

BIGLIETTI ESAURITI

domenica 13

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*

TOP SIX
Musiche di Antheil, Barber, Dvořák, Françaix, Pachelbel, Vivaldi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

Illustrazione di Guido Pigni

lunedì 14

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2006-2007

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*

TOP SIX

Antheil
Serenade per archi

Barber
Adagio per archi op. 11

Dvořák
Notturno in si bemolle maggiore op. 40

Françaix
Sei preludi per orchestra d'archi

Pachelbel
Canone e giga in re maggiore

Vivaldi
L'estate, concerto in sol minore per violino, archi e cembalo RV 315 (da *Le stagioni*)

Conservatorio G. Verdi
piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6

martedì 15

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2007

Trio Edison
Maura Gandolfo *clarinetto*
Yoko Morimyo *violino*
Francesco Bergamasco *pianoforte*

Menotti
Trio per clarinetto, violino e pianoforte

Roussel
Suite op. 14 per pianoforte

Bartók
Im Freien, suite per pianoforte

Khačaturjan
Trio per clarinetto, violino e pianoforte

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

POTETE ESPRIMERE LA VOSTRA OPINIONE
SU TUTTI I CONCERTI
SEGNALATI IN AGENDA
COLLEGANDOVI AL SITO INTERNET
DI "SISTEMA MUSICA":
DAL 1 APRILE È INFATTI ATTIVO
IL ***BLOG*** SUL SITO
WWW.SISTEMAMUSICA.IT
DOVE È POSSIBILE LEGGERE E SCRIVERE
COMMENTI ONLINE.

MAGGIO

AGENDA

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti

Libretto di Felice Romani
da *Le Philtre* di Eugène Scribe
Musica di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Mauro Carosi *scene*
Odette Nicoletti *costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Adina **Eva Mei**
Nemorino **Juan Diego Flórez**
Belcore **Giorgio Caoduro**
Dulcamara **Nicola Ulivieri**
Giannetta **Gabrielle Mouhlen**

Allestimento Teatro dell'Opera di Roma

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 36

recita abbinata al turno A

La Nuova Arca
Le Petites Soirées

Livia Ferrara *sassofono*
Francesca Peretta *pianoforte*
Alessandro Gays *voce recitante*

IL SAX ATTRAVERSO I SECOLI
Musiche di Bach, Villalobos, Iturralde

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso gratuito

giovedì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Andrey Boreyko *direttore*
Mario Brunello *violoncello*

Borisova-Ollas
The Kingdom of Silence

Šostakovič
Concerto n. 2 in sol minore per violoncello e orchestra op. 126

Schumann
Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Serena Gamberoni**,
Francesco Meli, **Paolo Bordogna**,
Marcello Lippi, **Letizia Del Magro**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno Familiare

venerdì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

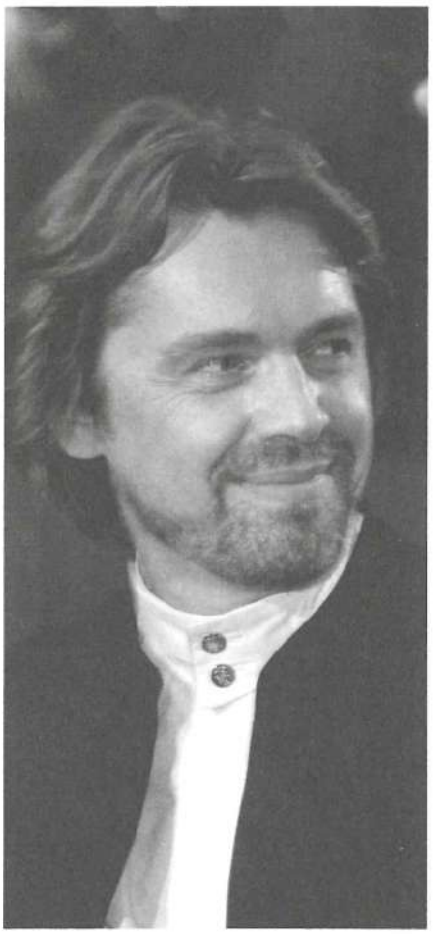
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Andrey Boreyko *direttore*
Mario Brunello *violoncello*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



sabato 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Serena Gamberoni, Francesco Meli, Paolo Bordogna, Marcello Lippi, Letizia Del Magro**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno Regione 1

martedì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Eva Mei, Juan Diego Flórez, Giorgio Caoduro, Nicola Ulivieri, Gabrielle Mouhlen**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno D

giovedì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Helmuth Rilling *direttore*

Sibylla Rubens *soprano*

Roxana Constantinescu *contralto*

Lothar Odinius *tenore*

Klaus Häger, Michael Nagy *bassi*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Bach
Passione secondo Matteo per soli, doppio coro e doppia orchestra
BWV 244

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Eva Mei, Juan Diego Flórez, Giorgio Caoduro, Nicola Ulivieri, Gabrielle Mouhlen**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno F

mercoledì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Serena Gamberoni, Francesco Meli, Paolo Bordogna, Marcello Lippi, Letizia Del Magro**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

POTETE ESPRIMERE LA VOSTRA OPINIONE
SU TUTTI I CONCERTI
SEGNALATI IN AGENDA
COLLEGANDOVI AL SITO INTERNET
DI "SISTEMA MUSICA":
DAL 1 APRILE È INFATTI ATTIVO
IL ***BLOG*** SUL SITO
WWW.SISTEMAMUSICA.IT
DOVE È POSSIBILE LEGGERE E SCRIVERE
COMMENTI ONLINE.

AGENDA

giovedì 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Serena Gamberoni, Francesco Meli, Paolo Bordogna, Marcello Lippi, Letizia Del Magro**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita fuori abbonamento

POTETE ESPRIMERE LA VOSTRA OPINIONE SU TUTTI I CONCERTI SEGNALATI IN AGENDA COLLEGANDOVI AL SITO INTERNET DI "SISTEMA MUSICA": DAL 1 APRILE È INFATTI ATTIVO IL ***BLOG*** SUL SITO **WWW.SISTEMAMUSICA.IT** DOVE È POSSIBILE LEGGERE E SCRIVERE COMMENTI ONLINE.

venerdì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Eva Mei, Juan Diego Flórez, Giorgio Caoduro, Nicola Ulivieri, Gabrielle Mouhlen**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al turno B

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Helmuth Rilling *direttore*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Serena Gamberoni, Francesco Meli, Paolo Bordogna, Marcello Lippi, Letizia Del Magro**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita fuori abbonamento

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

Orchestra Italiana del Flauto
Dante Milozzi *direttore e flauto*
Linda Campanella *soprano*

NUOVI MONDI DEL SUONO
Musiche di Donizetti, Adam, Benedict, Delibes, Offenbach, Villa Lobos

SPECIALE SOIRÉES
NUOVI MONDI DEL SUONO
Dante Milozzi *relatore*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita un'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

Informazioni: tel. 011 650 44 22

domenica 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso
di **Gaetano Donizetti**

Antonello Allemandi *direttore*
Fabio Sparvoli *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro
con **Eva Mei, Juan Diego Flórez, Giorgio Caoduro, Nicola Ulivieri, Gabrielle Mouhlen**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19

recita abbinata al Turno C
(ultima replica)

lunedì 28

Unione Musicale
serie l'altro suono

Montserrat Figueras *voce*
Arianna Savall *voce e arpa*
Ferran Savall *voce e tiorba*
Jordi Savall *viella e viola da gamba*
Pedro Estevan *percussioni*

DU TEMPS & DE L'INSTANT
Musiche di Codax, Savall, Ortiz, Hum, Santiago de Murcia, Marais, Hidalgo

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 50

lunedì 28

Filarmonica '900 del Teato Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2007

Dee Dee Bridgewater *voce*
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Christopher Franklin *direttore*
Torino Jazz Orchestra
diretta da **Gianni Basso**

Musiche di Gershwin e standard jazz

Concerto realizzato con il contributo della Fondazione CRT

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

I BIGLIETTI IN PREVENDITA SONO ESAURITI
un'ora prima del concerto vendita garantita di 30 ingressi a euro 12

martedì 29

Filarmonica '900 del Teato Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2007

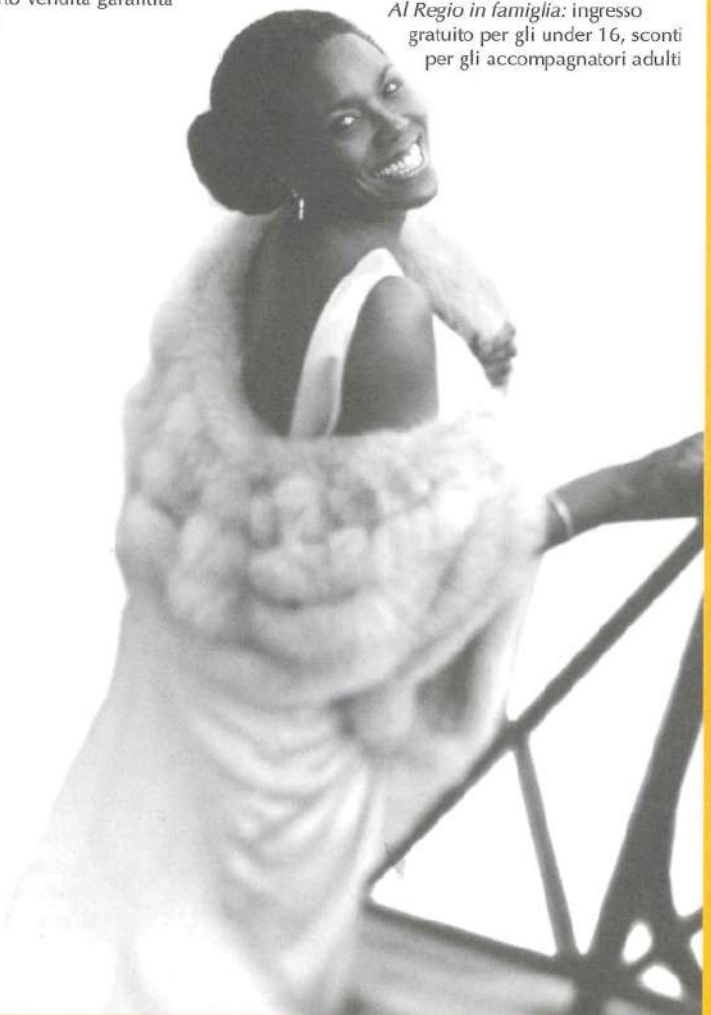
Dee Dee Bridgewater *voce*
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Christopher Franklin *direttore*
Torino Jazz Orchestra
diretta da **Gianni Basso**

REPLICA

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 20, 17 e 14
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti



MAGGIO

martedì 1 maggio
ore 20.30 – turno rosso
mercoledì 2 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jay Friedman
direttore
Daniel Barenboim
pianoforte

Beethoven
Concerto n. 5
in mi bemolle maggiore
per pianoforte
e orchestra op. 73
(Imperatore)
Wagner
L'anello del Nibelungo,
brani sinfonici

Daniel Barenboim
«L'impossibile mi attrae più del difficile»

di Angelo Chiarle

«L'impossibile mi ha sempre attratto più del difficile, perché l'impossibile desta non solo un'impressione di avventura, ma un'impressione di attività che trovo altamente attraente. Ha il vantaggio aggiunto che il fallimento non solo è tollerato ma anche atteso». *Ad impossibilia nemo tenetur*, recitava un aforisma giuridico latino, a invocare la più lapalissiana delle *excusationes*. Non così per Daniel Barenboim, a giudicare dalle parole da lui pronunziate lo scorso 29 gennaio a Bruxelles come primo *speaker* della nuova serie dei *Discorsi sull'Europa*. *Ergo ad impossibilia lacessimur*: questo significativo corollario alla saggezza degli antichi propone dunque di aggiungere il celeberrimo direttore-pianista nativo di Buenos Aires. A ricordarci che, oggi come oggi, l'impossibile è la sfida a cui siamo tutti (pro)vocati.

«La mia convinzione è che la musica offra anche un'altra arma, perché tramite essa possiamo imparare su noi stessi, sulla nostra società, sulla politica – in breve, sull'essere umano». La musica non come luogo di dorata ed edulcorata quiescenza, insomma. Ma luogo di fondamentali verità e quindi di ineludibili responsabilità. «La musica è la cornice comune; è un linguaggio astratto di armonia. In musica nulla è indipendente. Richiede un perfetto equilibrio tra intelletto, emozione e temperamento. Quindi, tramite la musica possiamo immaginare un modello sociale alternativo, dove l'utopia e la praticità uniscono le forze, permettendoci di esprimere noi stessi liberamente e di ascoltare ciascuno le preoccupazioni dell'altro. Questo processo ci offre un importante *insight* sul modo attraverso il quale il mondo può e deve funzionare, e talvolta in effetti funziona».

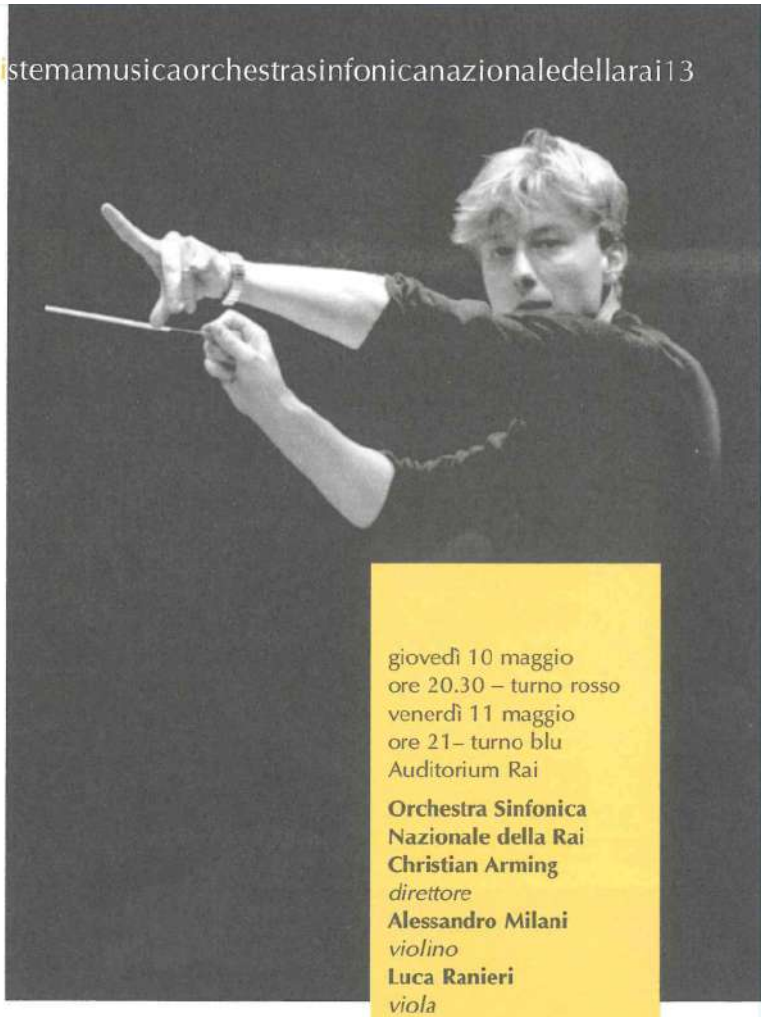
Un'intera *Life in Music* – come titola l'autobiografia edita nel 1991 e 2002 – è l'autorevolissima validazione che Barenboim offre per il proprio nobilissimo *aperçu*. Origini russo-ebraiche, talento precocissimo (debutto in concerto a sette anni), maestri e mentori illustrissimi (Igor Markevich, Wilhelm Furtwängler, Nadia Boulanger, Arthur Rubinstein, Leopold Stokowski). Esibizioni in tutto il mondo con tutte le più grandi compagini vuoi come solista vuoi come direttore, decine di incisioni discografiche in ambo le vesti a partire dal 1954. Una carriera fatta di momenti memorabili, come il debutto nel 1981 a Bayreuth con il *Tristan und Isolde* (primo direttore ebreo); come il recital tenuto alla Birzeit University di Ramallah nel 1999, di fronte a un pubblico palestinese. E di coraggiosissime provocazioni, come la prima esecuzione pubblica (non autorizzata) dell'antisemita Wagner in Israele nel 1992; come la fondazione nel 1999 della West-Easter Divan Orchestra, un audacissimo laboratorio di musica e di pace concepito con Edward Said, vitalissimo intellettuale (e pianista) palestinese, con l'obiettivo di far suonare insieme musicisti palestinesi, israeliani, arabi, libanesi.

«Ho avuto la fortuna di prendere coscienza presto che fare musica non è un'affermazione dell'essere ma del divenire», spiega Barenboim, il musicista-filosofo che nell'intervallo dei concerti ama ricaricarsi leggendo l'*Ethica more geometrico demonstrata* di Baruch Spinoza. «C'è un'incredibile quantità di cose da apprendere per la vita tramite la musica. L'accettazione della libertà e dell'individualità dell'altro è una delle lezioni più importanti della musica. Accettazione significa riconoscere la differenza e la dignità dell'altro: questo è rappresentato dalla polifonia o dal contrappunto».

Spunti per profonde riflessioni, come tutti quelli racchiusi nel saggio *Paralleli e paradossi* del 2004. Sì, perché «l'obbligo essenziale di una persona è riflettere, e agire nel limite dei propri mezzi». L'*engagement* totale di un interprete sopraffino. Di un intellettuale scomodo, che ha fatto della provocazione artistica l'arma d'un pacifismo militante intelligente.

intervista

Christian Arming
«Dirigo pensando a Vienna e a Brahms»



giovedì 10 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 11 maggio
ore 21– turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christian Arming
direttore
Alessandro Milani
violino
Luca Ranieri
viola

Haydn
Sinfonia in re maggiore
Hob. I n. 70
Mozart
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra
K. 364
Brahms
Serenata n. 1
in re maggiore op. 11

Il 10 e l'11 maggio l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è guidata in un programma tutto viennese (la *Sinfonia n. 70* di Haydn, la *Concertante per violino e viola* di Mozart e la *Serenata n. 1* di Brahms) da un direttore viennese, Christian Arming. Classe 1971, approdato a Salisburgo già nel 1997, assistente di Seiji Ozawa a Boston e Tokyo negli anni Novanta, Arming è attivo attualmente in Europa, soprattutto in Germania e in Austria (in Italia, al di là del debutto alla Rai di due anni fa, si è visto al Carlo Felice, all'Arena, per *Salome* ed *Elektra*, e a Trieste per il *Rosenkavalier*). Oggi è direttore principale della New Japan Philharmonic, dopo aver occupato il podio di compagini come Boston Symphony Orchestra, Deutsches Symphonie Orchester Berlin e Wiener Symphoniker.

Maestro Arming, quanto c'è della sua città d'origine nella sua direzione?
«Sono cresciuto e ho studiato a Vienna. Mi è dunque naturale pensare immediatamente al suono degli archi delle più importanti orchestre viennesi quando lavoro sul repertorio romantico: quel timbro luminoso e pieno di colore, quella morbidezza sono caratteristiche uniche. Quando mi occupo del repertorio classico adotto invece una disposizione diversa: prendo le distanze dalla tradizione romantica e mi interesso molto più alla prassi esecutiva storica».

Come si rapporta attualmente a un autore come Brahms, col quale ha scelto di coronare il suo concerto torinese?
«La mia immagine di Brahms, del quale ho inciso la *Prima sinfonia* [nel 2004, in un doppio cd che contiene anche la *Terza* di Mahler, *ndr*], si è modificata significativamente negli ultimi anni. La causa principale di questa metamorfosi è stata la frequentazione intensa con il resoconto della direzione di lavori brahmsiani da parte del compositore stesso a Meiningen. Si tratta di una cronaca molto particolareggiata delle prove con l'Orchestra di Meiningen, dalla quale emerge l'indicazione non soltanto dei tempi e dei rubati, ma anche del fraseggio, dell'articolazione, delle arcate e dei ritocchi nelle dinamiche voluti da Brahms. Insomma, in questi anni sto cercando di proporre una lettura che si avvicini il più possibile a come Brahms stesso avrebbe eseguito le proprie opere».

Quali sono i progetti che la vedono impegnato in questo 2007?
«A marzo c'è stata la "prima" di *Lohengrin* con la New Japan Philharmonic a Tokyo. Ad aprile una seconda direzione operistica: la ripresa di *Jenufa* all'Opera di Francoforte, dove tre anni fa ho già concertato *Der Fliegender Holländer*. Entro l'estate sarò invece impegnato in una serie di concerti sinfonici, con programmi ogni volta diversi, da Haydn a Martinů, da Mozart a Britten, oltre che a Torino, a Oslo, Nancy, Monaco e Tokyo, dove avrò anche delle sedute di registrazione». *(r.m.)*

Torinese, classe 1969, **Alessandro Milani** è uno dei primi violini di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Diplomato al Conservatorio di Torino, si è in seguito perfezionato con Salvatore Accardo, Giuliano Carmignola e Giuseppe Prencipe. Ha collaborato come spalla con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con il Teatro dell'Opera di Roma e con l'Orchestra Filarmonica Romana e ha lavorato sotto la direzione di Bychkov, Chailly, Gergiev, Giulini, Sinopoli, Kitaenko, Inbal, Muti, Prêtre, Sawallisch, Tate, Frühbeck de Burgos e Noseda. Con l'Orchestra Rai ha eseguito come solista i concerti per violino di Dallapiccola, Elgar e Mozart.
Prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, **Luca Ranieri** è nato a Brescia e ha studiato con Emilio Poggioni, Wolfram Christ, Danilo Rossi e Bruno Giuranna. Ospite di importanti orchestre sinfoniche ha collaborato, come prima viola, con i direttori più prestigiosi. Intensa è anche l'attività come solista: con l'Orchestra della Rai ha eseguito il *Concerto per viola* di Bartók e l'*Harold en Italie* di Berlioz e con I Pomeriggi Musicali di Milano, sotto la direzione di Corrado Rovaris, il *Lachrymae* di Britten.
Due prime parti che per l'occasione lasceranno i primi leggii dell'Orchestra per affrontare una delle pagine più personali e profonde di Mozart: la *Sinfonia concertante K. 364*.

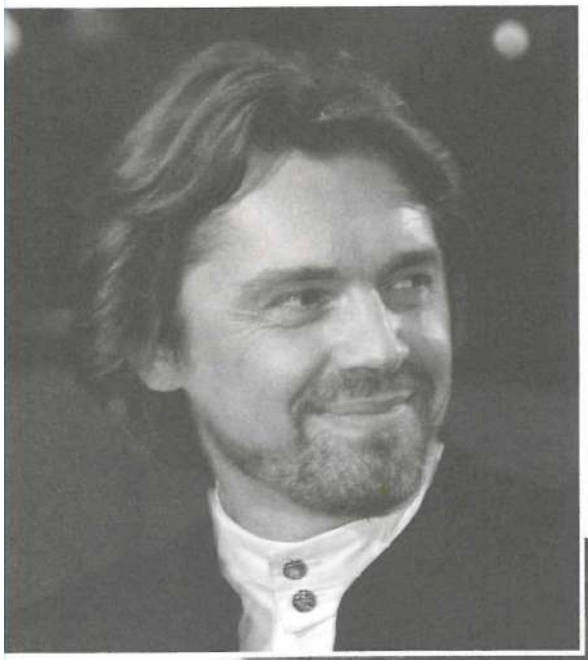
giovedì 17 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 18 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrey Boreyko
direttore
Mario Brunello
violoncello

Borisova-Ollas
The Kingdom of Silence
Šostakovič
Concerto n. 2 in sol minore
per violoncello
e orchestra op. 126
Schumann
Sinfonia n. 2
in do maggiore op. 61

Victoria Borisova-Ollas e Andrey Boreyko
Un impegno per la musica nuova

di Laura Brucalassi



Come quello della lunghissima Transiberiana, il percorso di Victoria Borisova-Ollas inizia da Vladivostock, nell'estremo oriente russo, e si dirige inesorabilmente verso Ovest. Dopo una precoce formazione musicale nella sua città natale, si diploma alla Scuola Centrale di Musica e al prestigioso Conservatorio «Čajkovskij» di Mosca, perfezionandosi poi in Svezia e in Inghilterra, nel londinese Royal College of Music. Il suo nome ha iniziato a fare il giro del mondo dal 1998, quando, con il brano orchestrale *Wings of the Wind*, si è aggiudicata il secondo premio al Masterprize di Londra, uno dei più prestigiosi concorsi internazionali di composizione. Da allora la sua musica viene regolarmente eseguita, incisa e trasmessa dalle maggiori emittenti radiofoniche europee.

Un aspetto fondante della personalità artistica di Victoria Borisova-Ollas è la convinzione che l'arte abbia una finalità profonda, cioè che «non sia solo uno strumento adatto a muovere critiche o per esprimere le emozioni, ma – dichiara – un veicolo per esplorare l'interiorità spirituale».

Tale sensibilità – che la Borisova-Ollas condivide con numerosi artisti russi, non ultima Sofija Gubajdulina – le deriva dal contatto con una personalità-chiave nella sua formazione musicale, Nikolai Korndorf, suo insegnante a Mosca, che esplicitava così la sua concezione della musica: «L'orientamento della musica russa, indipendentemente dagli stili dei compositori, consiste nel rivolgersi tipicamente ad argomenti molto seri: la filosofia, la religione, la morale, la vita spirituale, la relazione tra la persona e il mondo circostante, il problema della bellezza e del suo rapporto con la realtà».

Dedicato proprio alla memoria di Nikolai Korndorf, il brano che verrà eseguito dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai – *The Kingdom of Silence* – racchiude a partire dal titolo uno dei motivi spirituali più frequenti nell'opera della Borisova-Ollas: il ricorso al libro dei *Salmi* (in questo caso il *n. 94*) che, filtrati attraverso la sua originale prospettiva e il suo innovativo vocabolario, diventano spazi acustici di grande intensità, capaci di affascinare anche le orecchie più sofisticate.

Dopo la prima esecuzione a Göteborg nel 2003, sotto la direzione di Peter Eötvös, *The Kingdom of Silence* è stato presentato nel 2006 da Vladimir Ashkenazy sul podio della San Francisco Symphony e a Copenaghen dall'Orchestra della Radio Danese diretta da Andrey Boreyko. Ora, sotto la sua stessa cura, arriva per la prima volta in Italia a Torino.

Nato a San Pietroburgo, Boreyko è considerato tra i direttori russi più interessanti dell'ultima generazione, capace – secondo la critica tedesca – di condurre la compagine orchestrale con ferrea determinazione, di scuotere e insieme di trasmettere calore e naturalezza al discorso musicale. Anche se i suoi interessi spaziano dal Classicismo viennese ai giorni nostri, il punto di forza del suo repertorio è la musica contemporanea dell'Europa orientale, come testimoniano le assidue collaborazioni con Sofija Gubajdulina, Giya Kancheli e Valentin Silvestrov, senza contare prime mondiali importanti, come *Le stagioni russe* di Leonid Desyatnikov con Gidon Kremer e la Kremerata Baltica, e la recente incisione di *Lamentate* di Arvo Paert.

Primo direttore delle Orchestre Sinfoniche di Amburgo e di Berna, oltre che primo direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Stoccarda, Andrey Boreyko è uno dei direttori che maggiormente hanno preso a cuore la musica della Borisova-Ollas, che ha dedicato a lui e all'Orchestra Sinfonica della Radio di Stoccarda il recente brano orchestrale *Before the Mountains Were Born* – un grande affresco ispirato al *Salmo 90* – come atto di riconoscenza «per il cordiale e sincero entusiasmo con il quale ha diretto la mia musica in numerosi paesi d'Europa e nel mondo».

La *Passione secondo Matteo*
Helmuth Rilling dirige il teatro spirituale di Bach

di Simone Solinas

«La musica ha il potere di scuotere le persone e di penetrare profondamente in loro, obbligandole a riflettere. Ciò non potrebbe però essere definito né confortevole, né scontato, tantomeno rasserenante». Firmato: Helmuth Rilling, classe 1933, direttore, didatta, fondatore nel 1981 della Internationale Bachakademie Stuttgart e ambasciatore nel mondo di Johann Sebastian Bach. Proprio a lui – spirito bachiano purosangue, instancabile "artigiano" della musica sinfonico-corale – l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai affida l'esecuzione della *Matthäuspassion*, con il fondamentale apporto del Coro Filarmonico «Ruggero Maghini», istruito fin dalla fondazione, avvenuta nel 1995, dal maestro Claudio Chiavazza.

Se profonda è la conoscenza di Rilling su Bach, assai ampia è la porzione di vita da quest'ultimo dedicata alle *Passionmusik*. Sono state ventisei quelle dirette da Bach, dal 1723 al 1750, anni in cui il *Kantor* della Scuola di San Tommaso rivestiva anche la carica di *Director Musices* di Lipsia. In quel tempo, nella città sassone, le due chiese di San Tommaso e San Nicola si alternavano ogni anno per l'esecuzione di una grande Passione in musica. Bach, che doveva sovrintendere in entrambe le chiese a questo importante momento liturgico, eseguì sia Passioni di altri compositori sia di propria creazione. Delle cinque che compose, solo due sono giunte a noi complete – quelle sui testi di Giovanni e di Matteo – e una di esse in particolare spicca sulle altre per la presenza di un doppio organico. È la *Passione secondo Matteo*, la più estesa composizione del maestro di Eisenach, autentica summa della musica bachiana, da molti ritenuta opera fondamentale della cultura musicale occidentale. Eseguita per la prima volta nel 1727, prevede due cori più un coro di soprani (o voci bianche) di ripieno, due organi, due orchestre e cinque solisti: anche solo dalla semplice dislocazione nello spazio di un organico così ricco, come accadeva allora, scaturisce un "teatro dell'ascolto". Ma la drammaturgia musicale della *Matthäuspassion* poggia anche su altri fattori. Grazie alle figurazioni musicali, all'interazione fra voci e strumenti concertanti e alle scelte timbriche, infatti, Bach musica il libretto con profonda aderenza semantica, riuscendo come non mai a contribuire in senso allusivo, figurativo e simbolico alla significazione dei contenuti del testo. La cronaca degli accadimenti ultimi della vita terrena di Gesù, dall'ultima cena alla sepoltura, costituisce il nucleo essenziale del libretto, arricchito di numerosi corali luterani e dei versi di commento che chiamano alla partecipazione i fedeli, versi scritti da Picander, abituale librettista di Bach.

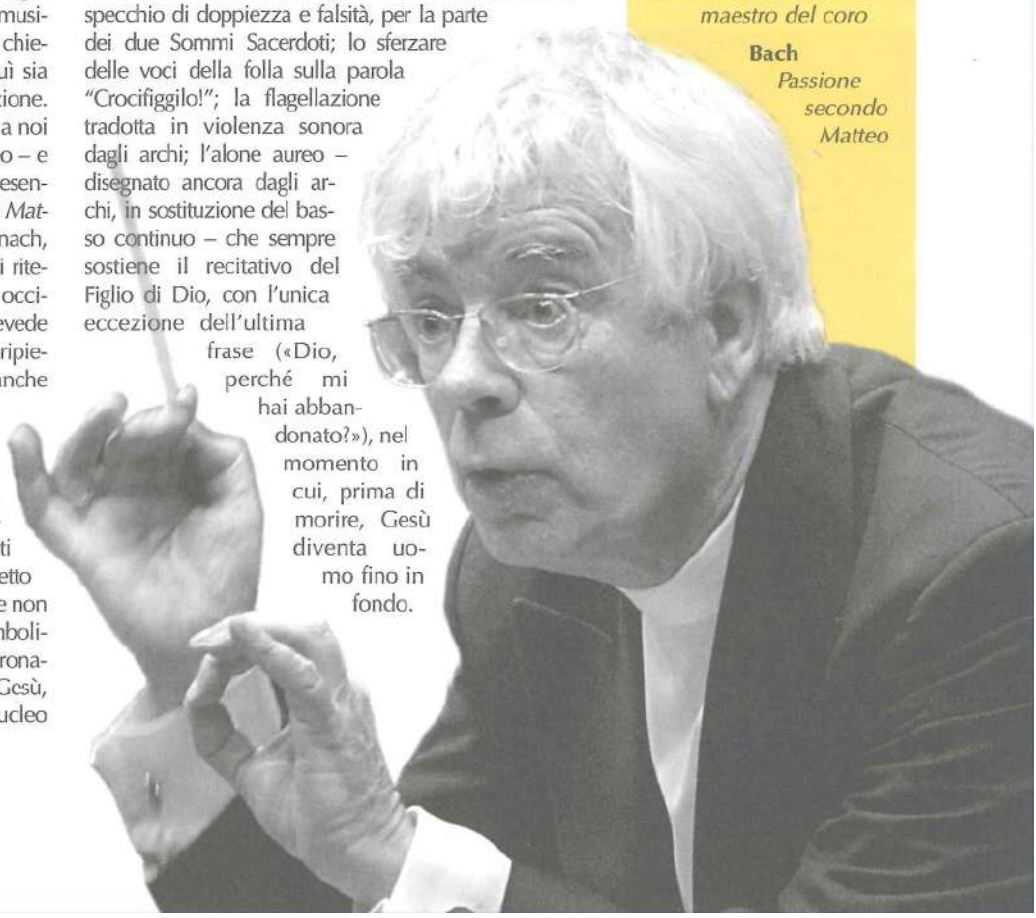
Modernissima è la distribuzione dei ruoli, che non richiede l'associazione univoca fra interprete e personaggio: il medesimo cantante, ad esempio, interpreta le parti di Giuda, Pietro, Pilato e Primo Sacerdote; i cori stessi sono turba, folla tumultuosa del tempo di Gesù, come pure "portavoce" dei fedeli quando interpretano i corali, dove significativamente si ricongiungono in omoritmica armonia. Tutta la *Passione* è una continua alternanza, mirabilmente sorretta da un forte senso drammaturgico, fra la narrazione oggettiva condotta dall'Evangelista e la fase di commento costituita da ariosi, arie e corali, brani che chiamano i fedeli alla più partecipata immedesimazione.

All'interno della ferrea coesione stilistica che caratterizza tutta l'opera, l'invenzione bachiana dà vita a una grande varietà di immagini: le lacrime evocate nella prima aria del contralto e subito disegnate dai flauti; il canone, specchio di doppiezza e falsità, per la parte dei due Sommi Sacerdoti; lo sferzare delle voci della folla sulla parola "Crocifiggilo!"; la flagellazione tradotta in violenza sonora dagli archi; l'alone aureo – disegnato ancora dagli archi, in sostituzione del basso continuo – che sempre sostiene il recitativo del Figlio di Dio, con l'unica eccezione dell'ultima frase («Dio, perché mi hai abbandonato?»), nel momento in cui, prima di morire, Gesù diventa uomo fino in fondo.

giovedì 24 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 25 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Helmuth Rilling *direttore*
Sibylla Rubens *soprano*
Roxana Constantinescu *contralto*
Lothar Odinius *tenore*
Klaus Häger *basso*
Michael Nagy *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Bach
Passione secondo Matteo



Il ritorno di Jansons con la Bayerischer Rundfunk

di Paolo Cairoli

mercoledì 2 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks
Mariss Jansons
direttore

Strauss
Also sprach Zarathustra
op. 30
Wagner
Preludio da
Tristan und Isolde
Bartók
Suite da
Il mandarino meraviglioso

Aver assistito lo scorso febbraio, nell'Auditorium del Lingotto, al concerto di Mariss Jansons a capo della Royal Concertgebouw Orchestra ci era sembrato un privilegio. Il ritorno del maestro, a pochi mesi di distanza, fa della sua presenza a Torino un'eccezionale consuetudine, e non pochi ascoltatori inizieranno a considerarlo "il nostro" Jansons. Per chi poi l'abbia visto inaugurare il 2006 dirigendo il tradizionale *Concerto di Capodanno*, o sia magari rimasto impressionato dalla potenza della sua interpretazione della *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk* di Šostakovič, con una strepitosa Eva Maria Westbroek (distribuito in dvd da Opus Arte), l'occasione sarà imperdibile.

Jansons guiderà la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, di cui è direttore principale. Un'orchestra di grande tradizione, seconda per fama solo ai Berliner Philharmoniker, ma molti sostengono che non sia seconda a nessuno in quanto a qualità. Impressionante la sequenza dei suoi direttori principali: Eugen Jochum, che l'ha fondata nel 1949, Rafael Kubelik, sir Colin Davis, Lorin Maazel; ma la storia della compagine è stata segnata anche da collaborazioni uniche, come quella con Leonard Bernstein, che nel 1989 ha diretto un'indimenticabile *Nona sinfonia* di Beethoven per la caduta del muro di Berlino.

L'arrivo di Jansons, nel 2003, ha portato delle novità e in particolare l'apertura verso il Novecento e la musica contemporanea. È in corso di completamento l'incisione di tutte le Sinfonie di Šostakovič e anche il programma presentato al Lingotto riflette questo specifico interesse del direttore: *Il mandarino meraviglioso* di Bartók è uno dei più eccessivi e sconvolgenti capolavori del XX secolo. La portata rivoluzionaria di questo balletto si deve probabilmente all'atmosfera che caratterizzò nel 1919 il breve governo comunista di Béla Kun in Ungheria, durante il quale il compositore concepì l'opera. L'entusiasmo creativo iniziale fu presto sedato dalla dittatura dell'ammiraglio Horty de Nagybánya: Bartók abbandonò la partitura, per riprenderla solo nel 1924. Il balletto andò in scena nel 1926 a Colonia, una città piuttosto defilata rispetto alle novità artistiche del periodo, e non certo pronta a reggere l'onda d'urto del *Mandarino*. Lo sdegno e lo scandalo furono tali da portare a un'ordinanza del Borgomastro di Colonia, il cattolicissimo Konrad Adenauer, che impedì le successive rappresentazioni per oscenità. E in effetti, pudicizia cattolica a parte, anche Massimo Mila definì la conclusione della *Suite* tratta dal balletto «uno dei più impressionanti effetti cataclismici della grande orchestra moderna».

Ma l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese non poteva esimersi dall'offrire anche il grande repertorio tedesco. Il concerto si apre con il poema sinfonico *Also sprach Zarathustra*, che Richard Strauss compose nel 1896 a trentadue anni, con evidente riferimento al libro "per tutti e per nessuno" di Nietzsche; meno evidente è quanto dell'opera filosofica sia in effetti rientrato nella composizione; sicuramente è della massima efficacia l'apertura, con il saluto di Zarathustra al sole nascente, tant'è che Stanley Kubrick l'ha utilizzata in *2001: A Space Odyssey*, dove fin dai titoli di testa il senso di rivelazione della musica contribuisce a determinare l'emozione dello spettatore (e il trionfo del titolo *La Metro-Goldwyn-Mayer presenta*).

Tra le storiche produzioni di quest'Orchestra una è diventata leggendaria: il *Tristan und Isolde* di Wagner del 1981 diretto da Bernstein. A Torino, Jansons propone il *Preludio* del *Tristan*, che fin dalla primavera del 1859, quando Hans von Bülow lo eseguì per la prima volta a Praga a opera non ancora terminata, svolge la funzione di sintesi concentratissima dell'immensa parabola teatrale dell'opera.

intervista

Giorgio Casati
«L'esecuzione cameristica è un percorso "politico"»

di Alessio Tonietti

Combinazione "difficile", dagli equilibri delicati e fragilissimi, eppur dotata di un impasto sonoro tra i più affascinanti che si conoscano, il duo strumentale per violoncello e pianoforte è sempre stato lo specchio di momenti particolari, insoliti, nella vita umana e artistica di molti compositori, da Beethoven a Debussy. La combinazione di questi due strumenti offre infatti una sonorità estremamente intima, adatta a custodire segreti piuttosto che a svelarli, a comunicare presentimenti piuttosto che confessioni. Il giovane violoncellista Giorgio Casati ci parla della sua personale avventura fra i colori e le sfumature di questa sonorità, e di un'intesa umana, senza la quale nessuna intesa artistica è possibile, trovata senza sforzo con l'altrettanto giovane Luca Ieracitano.

«Dal punto di vista artistico e umano, non abbiamo fatto fatica a trovare un terreno comune. Suoniamo insieme da tre anni e mezzo; eppure, ciò non toglie che il lavoro sugli aspetti squisitamente tecnici e musicali debba essere sempre molto duro. Ogni opera che aggiungiamo al nostro repertorio comporta la ricerca di nuove soluzioni, di un nuovo rapporto fra i nostri strumenti; ci chiede di crescere assieme in una determinata direzione».

Quindi, per suonare insieme, non è sufficiente avere una buona preparazione individuale...

«Assolutamente no. Questo vale particolarmente per il pianoforte. Spesso un bravo pianista da camera non viene gratificato come merita, perché il suo lavoro presuppone di ricoprire un ruolo più discreto e sottile rispetto a quello di un solista. In questo modo, anche se ottiene risultati artisticamente meravigliosi, finisce per essere meno appariscente dal punto di vista tecnico. Per quel che riguarda invece il mio strumento – il violoncello –, il lavoro è soprattutto timbrico, alla ricerca del suono che possa dialogare in modo significativo con il pianoforte. L'attenzione è quindi rivolta all'ambito puramente interpretativo, relegando in secondo piano gli aspetti più virtuosistici».

Questo approccio si riflette anche nella scelta dei programmi?

«Certamente. Nel programma che proporremo al Lingotto abbiamo inserito composizioni particolarmente introspettive, nelle quali non emergono le caratteristiche più brillanti degli strumenti in favore di una riflessione musicale più raccolta e intimamente tormentata. In questo senso, l'*op. 102* di Beethoven è emblematica. È stata composta nel periodo meno prolifico del compositore, in un momento di importanti ripensamenti, di coraggiosi esperimenti formali. La *Sonata* si sviluppa attraverso pause, recitativi, complesse architetture contrappuntistiche, come se rappresentasse una continua ricerca. Per converso, la *Sonata* di Brahms sembra mostrare uno sguardo all'indietro, verso il passato e quindi verso un ordine ormai perduto e impossibile da recuperare. Completiamo il concerto con un'opera di Kodály, costruita su un unico tema, presentato sotto luci sempre diverse. Il lavoro che richiede questo programma è interessantissimo e di grande profondità. Non sono permesse scorciatoie».

Tenendo conto della vostra giovane età, è possibile considerare l'attività cameristica come un'opportunità anche dal punto di vista didattico, un'occasione di crescita umana e professionale?

«Per la mia esperienza, questo è vero in molti sensi. Al di fuori dell'ambito squisitamente musicale, l'esecuzione cameristica richiede un percorso di tipo "politico". Con quest'espressione mi riferisco al lungo lavoro di ascolto e di comprensione dell'altro che ti consente di raggiungere una volontà comune, un'interpretazione di quel che stai suonando che appartiene a entrambi. Ogni volta che accetti di intraprendere questo percorso scopri una maturità che prima non avevi. Ma non è mica facile...»

venerdì 4 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Giorgio Casati *violoncello*
Luca Ieracitano *pianoforte*

Beethoven
Sonata in do maggiore
op. 102 n. 1
Kodály
Sonata op. 4
Brahms
Sonata in mi minore
op. 38

L'elisir d'amore di Donizetti

Capolavoro di ironia, eleganza e leggerezza

di Oreste Bossini

Ci sono opere che entrano nel cuore, prima che nel cervello. Per quanto mi riguarda, annovero *L'elisir d'amore* di Donizetti tra le cose per le quali val la pena di vivere, come *Irma, la dolce* o *I fiori blu*. Sono convinto di non essere il solo a nutrire un affetto acritico, forse perfino infondato, per questa delicata e poeticissima commedia musicale. È una questione, ripeto, prima di tutto di cuore, malgrado i notevoli e giusti meriti artistici di quest'opera messi in luce in maniera impeccabile da molti eccellenti studiosi. Si leggano, all'occasione, le belle pagine dedicate all'*Elisir* da William Ashbrook, Beniamino Del Fabbro, Franca Cella e molti altri. Ma assai prima della sapiente riflessione critica viene l'incanto dell'ironia, della leggerezza, dell'eleganza con cui Gaetano Donizetti e Felice Romani, il librettista, hanno saputo raccontare una vecchia storia da farsa, trasfigurando quel che nasceva come teatro da strada in un capolavoro senza tempo e senza luogo.

Forse non è il caso di ascrivere l'*Elisir d'amore* tra le opere più importanti del teatro musicale, o anche solo di Donizetti, ma penso che sarebbero in molti a portare più volentieri sull'isola deserta questo modesto "melodramma giocoso" piuttosto che una delle sue *grand-opéra* come *Les Martyrs* o *Dom Sébastien*.

L'*Elisir* è figlio della vecchia opera buffa del Settecento, più che di Rossini. Si sentono ancora i recitativi accompagnati al clavicembalo, che nel 1832 dovevano sembrare già dei mezzi espressivi da antiquariato. Però il Donizetti maturo aveva una caratteristica nuova, rispetto al teatro comico precedente: sapeva far ridere e commuovere allo stesso tempo. Il suo umorismo era struggente, perché i suoi personaggi venivano dalla vita reale e non dal palcoscenico. Il dolore di Nemorino non costituisce un'astrazione teatrale, per far muovere la situazione, ma rappresenta un sentimento autentico di passione frustrata, di speranza tradita. Il suo cuore è agitato da un amore nuovo e diverso, che lo distingue come persona in mezzo a un palcoscenico popolato ancora di figurine melodrammatiche. La musica non lascia adito a dubbi. Sin dal primo terzetto, con Adina, Belcore e il coro, Nemorino parla una lingua sua («Un po' del suo coraggio / Amor mi desse almeno!»), della quale gli altri capiscono poco o nulla. Tutti, tranne Adina, perché anche lei parla la sua stessa lingua. Chiunque, dotato di un briciolo di sensibilità musicale, capisce al volo che Adina non potrà mai amare un uomo che canta, come Belcore, «Son galante, e son sergente». Nemorino e Adina non sono come Romeo e Giulietta, naturalmente, che possono comporre un sonetto assieme all'impronta, ciascuno completando il verso dell'altro. Gli amanti di Donizetti appaiono più impacciati e cauti l'un l'altro, devono compiere un lungo giro prima di ritrovarsi assieme nella stessa musica, ma le asimmetrie dei loro cuori sono soltanto apparenti. «Qui, dove tutti t'amano», canta Adina nella sua ultima aria, e ci rendiamo conto che finalmente il suo languore musicale è in sincronia con i palpiti di Nemorino, reso assai più audace dalla disperazione che dalla fede nel miracoloso elisir di Dulcamara. E alla fine è proprio lui, Dulcamara, il simpatico ciarlatano, a rubar la scena a tutti, com'è giusto forse, perché la sua spettacolare arte di arrangiarsi, d'imbrogliare, di capire al volo come guadagnar qualcosa costituisce l'autentico e incorreggibile carattere nazionale, da Gianni Schicchi ai "furbetti del quartierino".

La storia dell'*Elisir d'amore* non rappresenterebbe che una parodia disincantata degli antichi cicli epici dei trovatori, come aveva fatto il Pulci nel *Morgante*. Adina e Nemorino costituiscono il rovescio comico di Tristano e Isotta, la cui vicenda viene narrata all'inizio dell'opera. Ma se invece fosse stato Wagner a mettere in parodia negativa l'*Elisir*? Se il *Tristano e Isotta* non fosse altro che una versione cupa e visionaria del solare melodramma di Donizetti?

Piero Mioli
nell'ambito degli
Incontri con l'Opera
presenterà
L'elisir d'amore
MERCOLEDÌ 9 MAGGIO
Foyer del Toro
ore 17
ingresso libero

intervista

Antonello Allemandi
«Cerco l'equilibrio fra attualità e tradizione»

Dopo il debutto a soli ventuno anni al Maggio Musicale Fiorentino, Antonello Allemandi ha iniziato una carriera intensissima e in breve tempo è divenuto uno dei direttori italiani della sua generazione più noti all'estero, dove è apprezzato interprete delle maggiori opere del repertorio italiano. Risponde infatti da Stoccolma, chiamato a dirigervi *La traviata*.

Nel corso della sua carriera ha diretto molte volte *L'elisir d'amore*: alla Staatsoper di Vienna, a Dallas, all'Opéra Comique. Come è cambiata la sua visione dell'opera in questi anni?
«L'impostazione di fondo rimane la stessa, perché deriva dalla conoscenza stilistica dell'autore e del periodo storico in cui ha operato. In musica, come nella vita, non esiste una verità assoluta, ma è fondamentale collocare storicamente l'opera che si sta affrontando, sia all'interno della produzione del compositore sia del contesto; nel nostro caso, dunque, l'antecedente rappresentato da Rossini, ma anche ciò che ne deriva, quindi Verdi. Tuttavia in ogni allestimento intervengono alcune varianti, perché non si può prescindere dalle qualità degli interpreti e dalla regia. In questo senso, a mio parere, il rispetto troppo rigido dei tempi o delle dinamiche scritte in partitura, se non è adeguato agli altri elementi della produzione, può paradossalmente risultare dannoso alla resa dell'opera».

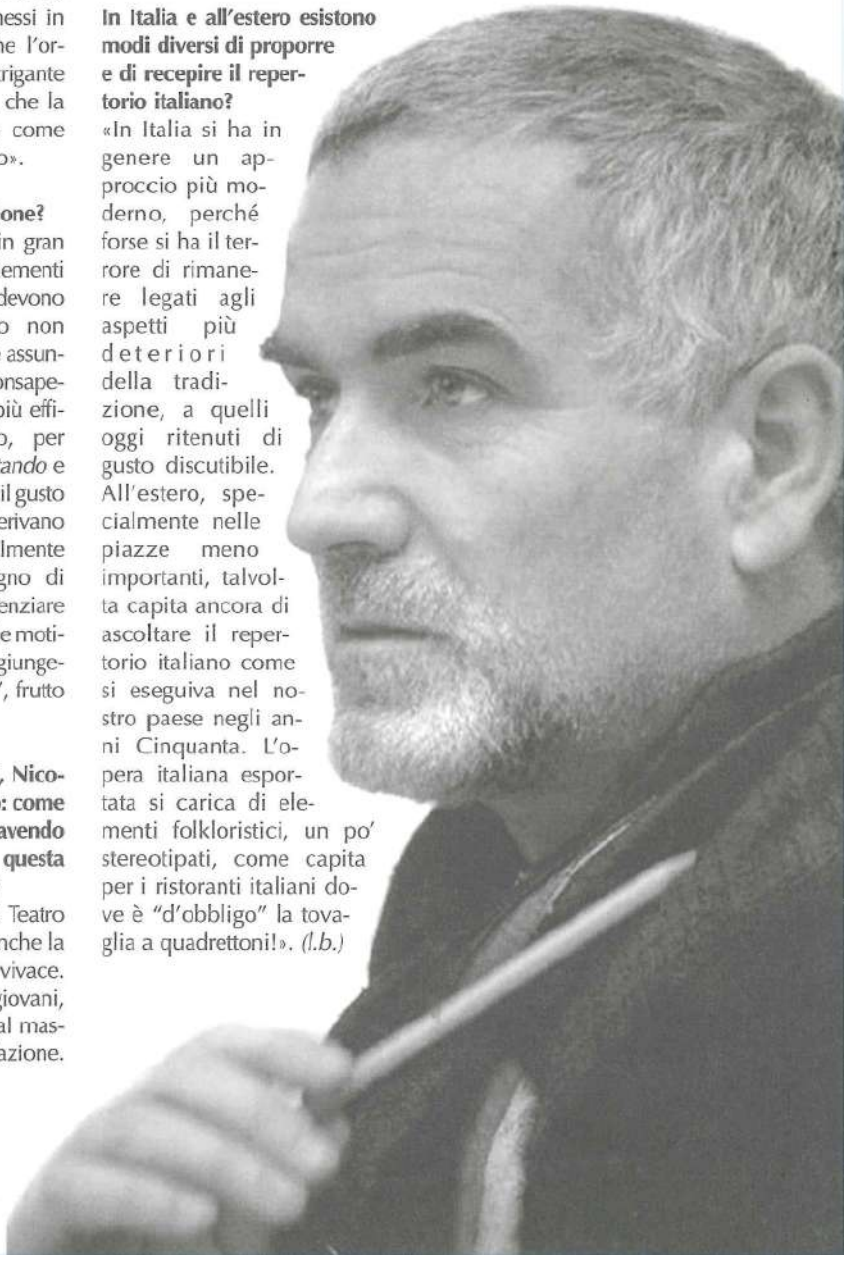
Lei dirige molto spesso il repertorio italiano del primo Ottocento, come testimoniano anche le sue incisioni (si ricordano in particolare le donizettiane *Francesca di Foix* ed *Elvida* per Opera Rara).

Quali particolari attenzioni riserva all'interpretazione di Donizetti?
«In generale il rischio può essere quello di esagerare con il vitalismo, omologando la sua scrittura a quella di Rossini. Pur avendo questi due autori una scrittura simile, per lo meno in alcuni momenti, le opere di Donizetti sono caratterizzate da una cantabilità e un fraseggio ben diversi e presentano episodi lirici e contemplativi che vanno messi in evidenza. È peculiare anche l'orchestrazione: molto più intrigante rispetto a quella di Bellini, che la vuole più sobria e spesso come semplice accompagnamento».

Quale ruolo gioca la tradizione?
«La tradizione è costituita in gran parte da un insieme di elementi non scritti, tramandati, che devono essere conosciuti. Questo non significa che debbano essere assunti ciecamente, ma esserne consapevoli consente di fare scelte più efficaci: non dimentichiamo, per esempio, che se certi *rallentando* e le cosiddette "gigionate" per il gusto moderno sono eccessivi, derivano però da esigenze musicalmente giustificate, come il bisogno di variare un passo o di evidenziare un'espressione. Recuperare le motivazioni di fondo è come raggiungere una "semplicità seconda", frutto di un percorso di ricerca».

Juan Diego Flórez, Eva Mei, Nicola Ulivieri, Giorgio Caoduro: come cambia il modo di lavorare avendo a disposizione un cast di questa levatura e peraltro giovane?
«Il cast con cui lavorerò al Teatro Regio è di ottimo livello e anche la regia è molto gradevole e vivace. Avere a disposizione voci giovani, fresche, professionalmente al massimo, è una grande soddisfazione. Di solito a me piace instaurare con i cantanti un rapporto dialettico: anche se parto con idee ben precise su come affrontare il lavoro, sono disposto a valutare proposte diverse e poterlo fare con alcuni dei migliori artisti della nuova generazione, più preparati e culturalmente più completi, è una opportunità allettante».

In Italia e all'estero esistono modi diversi di proporre e di recepire il repertorio italiano?
«In Italia si ha in genere un approccio più moderno, perché forse si ha il terrore di rimanere legati agli aspetti più deteriori della tradizione, a quelli oggi ritenuti di gusto discutibile. All'estero, specialmente nelle piazze meno importanti, talvolta capita ancora di ascoltare il repertorio italiano come si eseguiva nel nostro paese negli anni Cinquanta. L'opera italiana esportata si carica di elementi folkloristici, un po' stereotipati, come capita per i ristoranti italiani dove è "d'obbligo" la tovaglia a quadrettoni!». *(l.b.)*



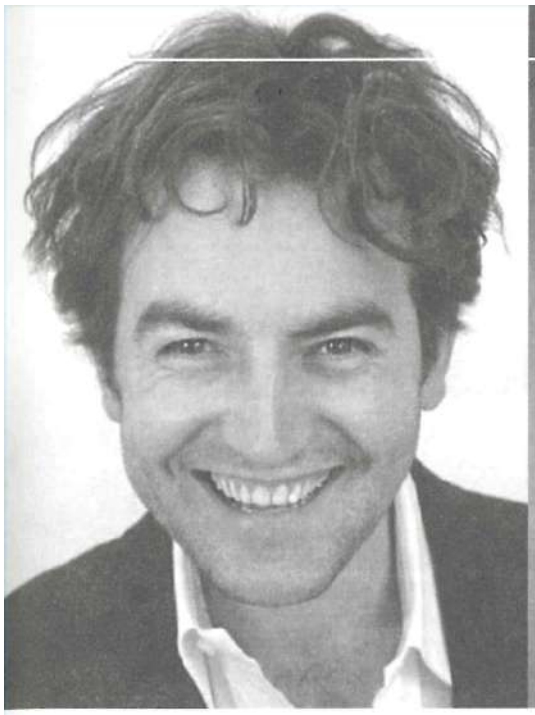
Voci giovani e fresche per un cast eccezionale

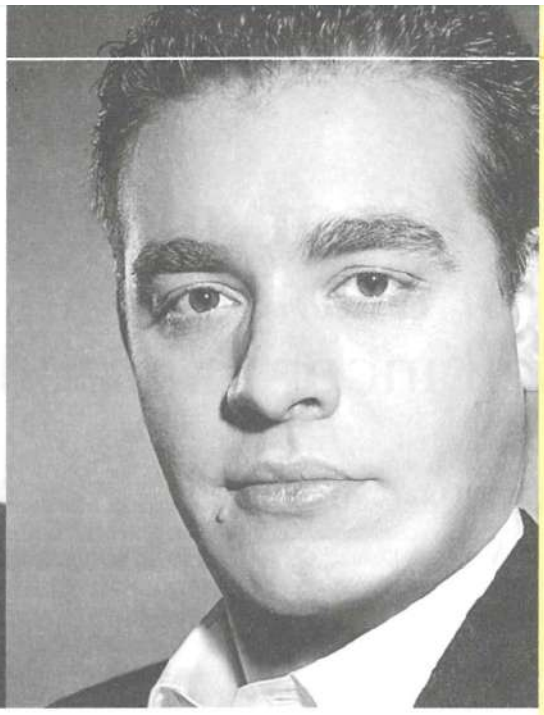
di Luca Del Fra

In alto da sinistra, Juan Diego Flórez, Eva Mei, Giorgio Caoduro, Nicola Ulivieri, Francesco Meli

«Il pubblico ha applaudito fino al fanatismo»: frase molto comune nell'Ottocento per descrivere l'esaltazione degli spettatori e che ancora oggi, malgrado il termine sia ormai oscurato dalle ombre buie dell'estremismo religioso, dà l'idea della gioia che può suscitare il melodramma. E se c'è un interprete che in tempi recenti sembra aver riportato in auge una simile reazione, beh, si tratta di Juan Diego Flórez: il vero e proprio "fanatismo" che ha scatenato a febbraio alla Scala, tanto da dover bissare un'aria di *La fille du régiment* – e dagli anni Trenta in poi non era più avvenuto durante una qualsivoglia rappresentazione scaligera – è solo l'ultima e più eclatante manifestazione che gli ha tributato il pubblico nel corso della sua luminosa carriera. Il suo arrivo al Regio per *L'elisir d'amore* è motivo di certo richiamo ma, in un'epoca come la nostra, potrebbe indurre a sospettare che il cantante peruviano sia un fenomeno mediatico, cosa senz'altro vera ma solo in parte, perché il suo caso è più complesso.

La carriera di Flórez sboccia un po' all'improvviso nell'estate del 1996 al *Rossini Opera Festival* quando Bruce Ford, che doveva sostenere il ruolo principale nella *Matilde di Shabran*, s'ammala a tre settimane dalla prima; l'opera, di dimensioni monumentali e non eseguita da oltre un secolo, doveva essere una riscoperta della rassegna pesarese. Quindi nessun tenore al mondo ne conosceva la lunghissima parte principale ma Flórez, allora ventitreenne, ne imparò tutte le arie in una notte sola e il giorno dopo al provino ottenne il ruolo. L'immediato successo gli valse la chiamata di Riccardo Muti per *Armide* di Gluck in scena alla Scala il successivo 7 dicembre. Saltando così a piè pari la gavetta, in breve si affermò come principale tenore rossiniano, progressivamente allargando il suo repertorio ad altri autori italiani del primo Ottocento, in specie Bellini e Donizetti. I motivi di un successo così perentorio vanno ricercati in primo luogo nei mezzi vocali di Flórez: tenore leg-





gero dal timbro ricco di armonici e che viaggia con estrema fluidità nel registro acuto dove acquista luminosità nelle note estreme, perigliose. Uno strumento vocale di prim'ordine che Flórez ha imbrigliato con una tecnica raffinata, in cui spiccano un'eccezionale fluidità nella coloratura e nel legato, un eccellente appoggio del fiato, la capacità di articolazione dinamica tra piano e forte, tra mezze voci e toni squillanti. S'aggiungano le sue doti d'interprete dove un fraseggio di invidiabile naturalezza, l'assoluta nitidezza della dizione e la ricerca dell'espressività della parola si sposano a una forte presenza scenica e a non comuni capacità di recitazione. *L'elisir d'amore* offre a Flórez una parte come quella di Nemorino per lui particolarmente impegnativa, poiché non sbilanciata verso il registro acuto, ma articolata soprattutto in quello centrale, insomma da tenore lirico più che leggero: un ruolo che dovrebbe stuzzicare le sue capacità interpretative per il continuo alternarsi del tono tra l'elegiaco e il brillante.

E non tanto nell'ambiguità, ma appunto nell'ambivalenza che ne caratterizza molte parti, è la chiave della comicità de *L'elisir d'amore,* che vede la luce nel tramonto dell'opera buffa italiana di cui Donizetti compone gli ultimi capolavori. Più tardi comicità e grottesco riappariranno all'interno di opere serie, basti pensare a certi momenti di *Un ballo in maschera* o della *Forza del destino* che, all'interno di un dramma, contrassegnano la caduta delle barriere tra i generi e il gioco di contrasti tipici dell'estetica romantica.

L'ambivalenza caratterizza anche il personaggio di Adina, che il pubblico torinese ritrova nel soprano Eva Mei: la sua tecnica adamantina dagli acuti sicuri le ha permesso di spaziare dai ruoli leggeri, con cui si è imposta inizialmente, a quelli lirici e lirico spinti. Tuttavia nel caso della Mei è insufficiente parlare solo di allargamento del repertorio, quando invece è giusto sottolineare la curiosità di un'interprete che ha affrontato esperienze molto diverse, come il teatro di Mozart con la direzione di Harnoncourt e gli strumenti d'epoca, cosa non comune per i cantanti italiani. La sua bella presenza scenica sarà funzionale a interpretare Adina dal temperamento forte e assertivo, ma non privo di slanci e aperture sentimentali.

È una parte da vero e proprio baritono brillante quella di Belcore, e Giorgio Caoduro ha tutte le capacità per restituirla al meglio, grazie a una voce italiana potente e sicura nel registro acuto, che in sala viaggia con grande facilità ed è dotata di coloratura sciolta e di un sillabato stretto assai nitido, fondamentale in questo ruolo.

Le qualità interpretative e musicali di Nicola Ulivieri lo hanno fatto prediligere da molti direttori di grande livello, tra cui Claudio Abbado, per la spiccata versatilità del suo repertorio anfibio. Ha infatti interpretato il repertorio baritonale, ma anche di basso buffo e *bass bariton*, in cui può mostrare tutta la sua estensione. In Dulcamara trova una delle parti più rappresentative di questa vocalità tipicamente comica, particolarmente congeniale alle sue doti, tanto che c'è da attendersi un'interpretazione non solo estroversa ma anche tesa a far emergere i lati equivoci e oscuri del personaggio. La voce fresca di Gabrielle Mouhlen, giovane soprano olandese con una notevole esperienza nel canto da camera, completa il cast nel ruolo di Giannetta.

Meli, Gamberoni, Bordogna, Lippi: l'altra compagnia

Non sono pochi i motivi d'interesse nel cast alternativo impegnato nell'*Elisir d'amore* per le personalità di rilievo che presenta, a cominciare da Francesco Meli, considerato una delle voci più promettenti del panorama lirico italiano e sicuramente destinato a una brillante carriera. È una previsione che si fonda sulla voce dal timbro bello, ricco di armonici e limpido anche nel registro acuto, unito al naturale temperamento di interprete di spiccata baldanza scenica, doti tipiche di una certa scuola italiana che gli hanno consentito di bruciare le tappe, in un repertorio esteso dai vocalizzi rossiniani – *Bianca e Falliero* e *Torvaldo e Dorliska* al *Rossini Opera Festival* – fino a Bellini, Donizetti e ad alcuni ruoli del teatro di Verdi. Ecco che con Nemorino trova una parte di tenore lirico che si adatta particolarmente ai suoi mezzi vocali. Ma Nemorino e Adina formano una coppia d'arte anche nella vita: nei panni della protagonista troviamo infatti Serena Gamberoni, giovanissimo soprano reduce da un successo al San Carlo di Napoli come Nannetta nel *Falstaff* per il nitore della voce e per un talento innato nel porgere il canto.

In anni recenti, fra i baritoni italiani, Paolo Bordogna si è imposto con grande autorevolezza nel repertorio buffo, tanto da essere chiamato a ricoprire il ruolo di protagonista nella ripresa della *Cambiale di matrimonio* di Rossini quest'estate a Pesaro, dimostrando quel livello di recitazione indispensabile per i ruoli come quello di Belcore.

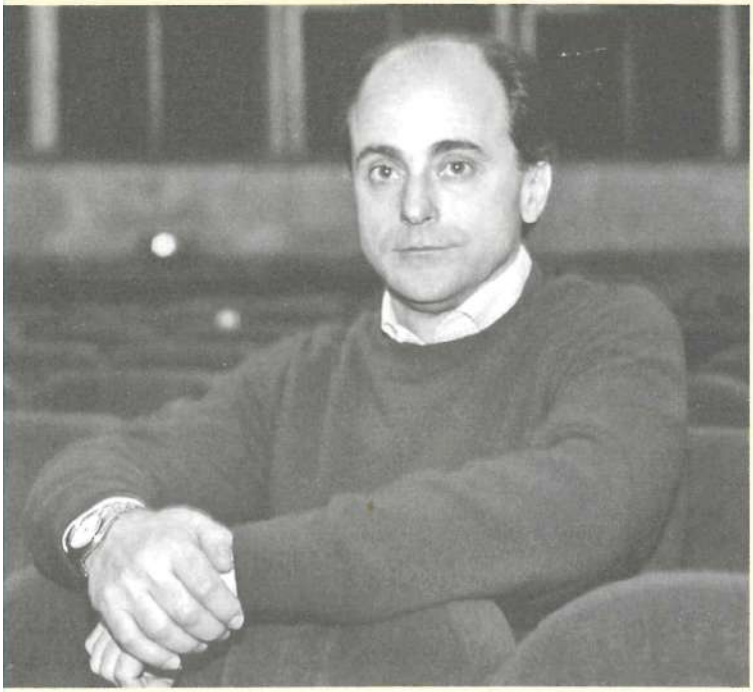
Con una importante carriera nazionale e internazionale che lo ha visto collaborare con i direttori d'orchestra Bonynge, Campanella, Gelmetti, e spingersi nell'opera del Seicento con *La Calisto* di Cavalli incisa con Jacobs, Marcello Lippi mette a disposizione la sua ragguardevole esperienza al personaggio Dulcamara, ruolo dell'*Elisir* che ha alternato con quello di Belcore. Un giovane che ha già solcato palcoscenici come quello della Scala. *(l.d.f.)*

intervista

Fabio Sparvoli
«Elisir d'amore, o dell'incomunicabilità»

di Francesco Lora

L'elisir d'amore di Donizetti torna al Teatro Regio di Torino e porta con sé uno tra gli allestimenti più fortunati degli ultimi anni: creato a Lille nel 1996, è stato poi ripreso a Messina, Roma, Bologna e Palermo, con il consenso di pubblico e critica. Ne abbiamo parlato col suo autore, il regista Fabio Sparvoli.



Lei ha un repertorio teatrale eclettico e collabora con uomini di teatro come Roberto De Simone (dall'approccio antropologico) o Hugo de Ana (filologo e visionario): qual è, tra queste variabili, la sua priorità di regista d'opera?

«Lo studio con l'attore sul personaggio. L'idea parte dal singolo, poi si riunisce il tutto con la voglia e la forza di far gruppo insieme, e lo spettacolo prende forma. La mia scuola è d'altra parte quella di Strehler, un vero maestro del lavoro artigianale nel teatro. Provengo dalla prosa, e ho scoperto l'opera a Venezia nel 1983, quando ho dovuto mettere in scena *Crispino e la comare* dei fratelli Ricci in condizioni imprevedibili: se in quell'occasione non mi sono sentito perso, lo devo a Strehler. Per il resto, il modo di far regia è cosa personale. In anni in cui la prosa sopravvive solo in poche sedi, come il Piccolo Teatro di Milano o il Quirino e l'Eliseo di Roma, la miglior scena è divenuta quella lirica: i giovani cantanti sono spesso attori notevoli, e la recitazione si fa tanto più basilare quando è la musica che comanda e dà l'ispirazione. Anche la contaminazione fa bene al teatro, poiché lo svecchia, ma all'uscita il pubblico deve avere chiarezza di ciò che ha visto».

Questo è un *Elisir d'amore* di tradizione?

«L'indirizzo è quello della commedia cinematografica all'italiana: Dulcamara, il ciarlatano ambulante di Donizetti, mi ha fatto venire in mente *La strada* di Fellini e Zampanò con la sua motocarrozzetta. A questo realismo corrisponde la rappresentazione del senso di povertà contadino, e una recitazione piuttosto secca. Ma *L'elisir d'amore* resta se stesso. La comicità di quest'opera – va sottolineato – sta comunque nell'evolvere delle situazioni, non nella natura dei personaggi: Dulcamara fa ridere, ma è un farabutto, simbolo di un'Italietta che arranca; si sorride per Nemorino e Adina, ma il loro è il dramma del non sapersi parlare: un'incomunicabilità che meriterebbe lo studio di Antonioni. Anche la romanza più celebre dell'opera, «Una furtiva lagrima», non deve essere fraintesa: è la frustrazione di un innamorato che crede di non aver conseguito il suo scopo, non un'aria d'amore e disperazione per Adina; Nemorino non è uno sciocco: in quel momento ha un lampo d'intelligenza e capisce che è inutile ingannare se stessi».

Di ripresa in ripresa, in questo spettacolo si sono avvicendate compagnie di cantanti sempre diverse e sempre giovani.

«L'idea registica si ricrea ogni volta sui nuovi interpreti. A Bologna, Meli – che ritorna qui a Torino nel secondo cast – faceva un Nemorino tontolone e dinoccolato, mentre Filianoti, a Palermo, manteneva persino movenze e accenti nobili da eroe romantico, alla Werther; per Flórez penso a un personaggio agitato e quasi isterico, come il suo fisico magro e il suo temperamento suggeriscono. Allo stesso modo, il Dulcamara romano di D'Arcangelo è stato diversissimo da quello bolognese di Praticò: l'uno ha trovato la sua guida nello stile sbruffone e plateale di Sordi, l'altro ha recitato con una sofisticatezza alla De Sica; al Regio lavorerò per la prima volta con Ulivieri, e il suo personaggio si definirà durante le prove. Ritroverò invece Giorgio Caoduro: quando fece Belcore con me, a Roma, era ai suoi primi debutti; ora so che da lui potrò ottenere una caratterizzazione più articolata. Avere nella parte di Adina un'interprete duttilissima come Eva Mei, infine, è una sicurezza assoluta».

Dee Dee Bridgewater
Una sapiente miscela di arte e intrattenimento

lunedì 28 maggio
martedì 29 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2007

Dee Dee Bridgewater
voce

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Christopher Franklin
direttore
Torino Jazz Orchestra
diretta da **Gianni Basso**

Musiche di Gershwin e standard jazz

Dee Dee Bridgewater è oggi una di quegli artisti che coniugano alla perfezione, con la sagacia tipica di chi si è formato negli Stati Uniti, intrattenimento e arte. Due parole che per l'intellettuale europeo difficilmente potrebbero temperarsi, trovando un'opportuna ed efficace mediazione. Per noi, di qua dall'Atlantico, l'intrattenimento – anche quello spettacolarmente di maggiore impatto e realizzato con gran profusione di mezzi – resta confinato in quel contesto "commerciale" che, per definizione, o meglio, per mera e pigra convenzione, non riusciamo proprio ad accettare nell'empireo regno dell'arte. Così preferiamo far finta di non sapere che Verdi o Rossini han mirato dritti al successo (anche economico) e che, a loro modo, hanno composto musica esplicitamente popolare e destinata a una larga diffusione e a intrattenere un pubblico – quello dei teatri d'opera dell'epoca – tutt'altro che facile. Parlando di un'interprete come Dee Dee Bridgewater non possiamo, del resto, separare i due elementi. In certo senso, oggi è più vicina ai Frank Sinatra o ai Tony Bennet, che non alle cantanti di jazz degli anni Quaranta del secolo scorso. Eppure il suo percorso prende avvio proprio negli anni della musica afroamericana più radicale. Suo marito, il trombettista Cecil Bridgewater (e sarà lui a introdurla nel mondo del jazz) acquisisce una solida notorietà entrando a far parte negli anni Settanta della band di Max Roach. Quest'ultimo, oltre a essere lo straordinario batterista che sappiamo, è un intellettuale che, proprio in quegli anni, sta facendo della sua battaglia per i diritti civili della gente di colore il centro focale della sua attività artistica. Così, anche Dee Dee canterà in quella band, mostrando fin da allora quella eccellente capacità di adattamento che, in seguito, costituirà una delle ragioni del suo successo. Cecil collabora anche con la big band di Thad Jones e Mel Lewis, compagine che sarà il trampolino di lancio di Dee Dee. Del resto, è proprio con le big band che le grandi cantanti di jazz (basti pensare ai sodalizi tra Ella Fitzgerald e Duke Ellington o Count Basie e Sarah Vaughan) si formano e conquistano il pubblico. La voce svetta su brass e sax, sostenuta da una robusta sezione ritmica, nel mentre la linea melodica viene a incrociare suggestive e spesso inusuali armonie. Il resto viene da sé. Dee Dee Bridgewater trionfa nel musical, i suoi dischi vincono Grammy e molti altri premi, mentre con la sua band gira il mondo, e lei si trasferisce in quella Parigi che è l'asilo ambito dei jazzisti. La troviamo persino al *Festival di Sanremo* dove, nel 1990, vince la gara canora assieme ai Pooh. Il tutto senza perdere mai un solo grammo della sua caratura d'artista. Qualunque *song* affronti, Dee Dee Bridgewater (sulle orme della Fitzgerald) non dà mai l'impressione di considerarla meno che un capolavoro. Da Weill a Gershwin, da Porter fino all'immortale repertorio di Billie Holiday, tutto viene proposto prima operando un'attenta rilettura della linea melodica, che viene personalizzata ma non snaturata; poi attraverso un'elaborazione degli arrangiamenti, che dà risalto al tempo stesso alla natura brillante, profonda, penetrante della voce della Bridgewater e alle sue eccellenti capacità improvvisative. In questo senso, possiamo oggi dire che la cantante di Memphis rappresenta una sorta di sintesi della vocalità jazzistica e di quella popolare (termine che qui intendiamo all'americana). Sul palco esprime a un tempo la poderosa tecnica richiesta a una cantante di jazz e l'assoluta immediatezza di un grande *entertainer*. Insomma, Dee Dee Bridgewater conosce mestiere e arte, una miscela sapiente che fa di lei non solo una cantante, ma una vera musicista.

(f.fe.)

C'era una volta un flauto magico

Per tornare come Papageno, bambino tra i bambini

di Vittorio Sabadin

«*Sinite parvulos adire ad Sarastrum*», aveva intitolato Massimo Mila la postfazione della sua *Lettura del Flauto magico*, aggiungendo subito dopo che non considerava però una buona idea lasciare che i bambini andassero da Sarastro. Se proprio bisognava scegliere per loro un'opera di Mozart, era molto meglio *Il ratto dal serraglio*, che di livelli di interpretazione ne ha uno solo: ciò che si vede e si sente in superficie è anche la realtà. Nel *Flauto magico*, affermava, c'è un'apparenza fiabesca, ma è solo un'anticamera, una sala d'aspetto oltre alla quale «la musica schiude la fuga di camere di un appartamento enorme, le sale d'una reggia, le cappelle di un tempio in una prospettiva sconfinata» dentro alla quale i bambini potrebbero perdersi.

Se Mila avesse potuto assistere lo scorso anno alle rappresentazioni di *C'era una volta un flauto magico* al Piccolo Regio, forse avrebbe cambiato idea. Anche sotto la corazza di quello che probabilmente è stato il più grande critico musicale del Novecento, sarebbe corso un brivido di emozione nell'ascoltare centinaia di scolari – preparati per molte settimane dalle loro maestre – cantare i temi del coro e i «pa-pa-pa» di Papageno e Papagena, interagendo dalla platea con lo spettacolo in scena. La regista Valeria Campo, che conosce bene il teatro fiabesco di Carlo Gozzi, ha estratto dal monumentale corpo del *Flauto* la componente più adatta ai bambini, come se l'opera fosse una qualunque fiaba raccontata dal nonno: la strega cattiva (la Regina della notte), la principessa prigioniera (Pamina), il principe che la salverà (Tamino), il mago saggio e buono (Sarastro), i personaggi buffi (Papageno e Papagena) con le loro scatole magiche. Il successo di quella che è stata probabilmente l'operazione più riuscita del programma *La Scuola all'Opera* ha fatto in modo che il Regio decidesse di replicarla quest'anno. Se c'è una speranza per il futuro dei teatri d'opera, forse risiede proprio in iniziative come queste, nella encomiabile dedizione dei docenti che sono venuti al Regio a imparare una parte che avrebbero dovuto insegnare ai bambini e nella capacità di rendere le opere comprensibili anche ai più piccoli, senza stravolgerne l'anima e utilizzando i lavori che sono più adatti a questo scopo. Giustamente, *C'era una volta un flauto magico* si ferma solo nell'anticamera del livello di lettura più semplice dell'opera di Mozart e non ha la pretesa di condurre alle stanze che si nascondono, scriveva Mila, «dietro al velame dei suoi canti, non strani, anzi semplicissimi, e appunto per questo difficilissimi. Per entrare in questo mondo, il bambino (ma pure l'adulto) ha bisogno di essere guidato». Anche Goethe affermava che «ci vuole più cultura per capire il libretto del *Flauto magico* che per criticarlo», lasciando intendere di conoscere i misteri dei riti di iniziazione che l'opera di Mozart in qualche modo rappresenta. Ma lo stesso Mila era d'accordo sul fatto che non c'è niente di male nel sentirsi un poco come Papageno, il quale risponde allo Sprecher che lo rimprovera di non essere capace di superare le prove iniziatiche: «Ce ne sono tanti altri come me». Tamino, con la sua tenacia e il suo eroismo, è l'eccezione. Papageno è la regola, il simbolo della gente comune, di chi «non è simbolo di niente» e lascia volentieri da parte i riferimenti massonici e le reminiscenze del flauto di Orfeo per godersi solo la fiaba e la magia, tornando per una volta bambino tra i bambini.

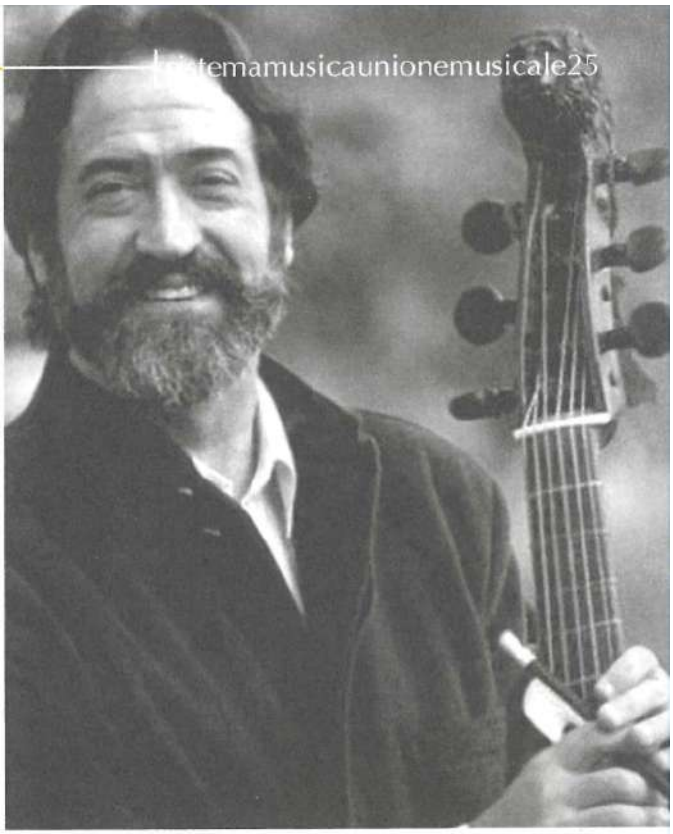
giovedì 3 maggio
ore 10.30
venerdì 4 maggio
ore 10.30 e ore 15
martedì 8 maggio
ore 10.30 e ore 15
mercoledì 9 maggio
ore 10.30
giovedì 10 maggio
ore 10.30 e ore 15
venerdì 11 maggio
ore 10.30
La Scuola all'Opera

venerdì 11 maggio
ore 21
Al Regio in famiglia

C'era una volta un flauto magico...

Musica di **Mozart**

Piccolo Regio Puccini



intervista

Jordi Savall
«La musica popolare, essenziale per l'essere umano»

di Raffaele Mellace

Il 28 maggio Jordi Savall e la sua famiglia musicale proporranno al Conservatorio il programma *Du temps & de l'instant*, originale, personalissima selezione di musiche dalla provenienza più eterogenea. Abbiamo interpellato Savall attorno alle scelte operate in questo progetto.

Maestro, cosa rappresenta per lei oggi la voce sola?
«Penso che la voce sia sempre lo strumento che ci mette in contatto in modo più diretto con la nostra sensibilità, con il nostro cuore. Tutti gli altri strumenti valgono in funzione della loro capacità di trovare le risonanze più vicine a quella vibrazione. Lo spiego in un modo molto semplice: quando veniamo al mondo la prima cosa che sentiamo è la voce di nostra madre, dei nostri genitori. La voce che canta la parola fa in modo che diventiamo uomini. Non c'è linguaggio senza canto e non c'è senso della parola senza canto della parola. La musica fa sì che la parola sia comprensibile».

Che spazio ha nella sua concezione della musica l'improvvisazione?
«L'improvvisazione è stata fino al Romanticismo uno degli elementi essenziali dell'esecuzione musicale. Non esisteva, o perlomeno non era codificato come oggi, il confine tra scrittura e improvvisazione. Nei grandi compositori l'una trascorreva nell'altra. Bach, sul tema offertogli da Federico II, costruisce il capolavoro del *Ricercare a sei voci*; ma all'inizio c'è l'improvvisazione, che è affascinante perché spontanea, perché parte da una gestualità musicale che dipende da una necessità interiore. Nelle nostre esecuzioni l'improvvisazione non mira a esibire del virtuosismo. Lo scopo è invece far ascoltare una musica che nasce dal nulla e diventa grazia, poesia, fascino puro. L'improvvisazione apporta un contributo di freschezza normalmente assente nella programmazione della musica classica».

Lei è interprete particolarmente apprezzato della tradizione popolare. Quale importanza annette a quel repertorio?
«Sin dall'inizio della mia esperienza professionale mi sono reso conto dell'enorme importanza della musica di tradizione orale. Abbiamo in Occidente una mentalità secondo la quale attribuiamo grande attenzione a ciò che è scritto, alla partitura; questo sin dal Medioevo, dai grandi codici miniati che sono splendidi anche dal punto di vista grafico. Fino all'epoca della riproduzione meccanica, però, la musica ricopriva un ruolo essenziale nella società indipendentemente dalla tradizione colta, cui potevano accedere solo i nobili, i prelati, i ricchi in grado di pagarsi dei musicisti. Gli altri potevano sopportare l'esistenza solo grazie al canto, grazie a una chitarra. Questa musica popolare è essenziale per l'essere umano. Nei nostri programmi ha un grande spazio per dimostrare come si sia conservata nei secoli. Proponiamo ad esempio il repertorio sefardita, che appartiene alle nostre radici, ma eseguiamo anche canzoni popolari catalane, italiane, greche, arabe. Nel concerto torinese presenteremo una melodia in tre versioni, greca, sefardita e araba, non tanto per dimostrare la differenza tra queste tradizioni quanto la continuità. Sono musiche conservate nel passaggio dai padri ai figli, poiché erano necessarie per sopravvivere in questo mondo difficile. Hanno un potenziale di grande capacità espressiva e di grande emozione. Devono dunque accompagnarci anche nella nostra vita».

Ci vuole indicare i progetti in cui trova meglio rappresentati i suoi interessi odierni?
«Penserei a due progetti che mostrano bene l'evoluzione del nostro gruppo. Il primo è il libro/disco *Cristoforo Colombo – Paradisi perduti* (Alia Vox): una sorta di riflessione filosofico-etica sulla nostra storia, in cui si indaga il passaggio dal Medioevo al Rinascimento, la fine della nazione ispanica, la perdita dei paradisi del nuovo mondo e la nascita della civiltà dell'America latina. L'altro progetto, appena presentato, è *Lachrimae Caravaggio* (sempre Alia Vox), in cui musica da me composta o scelta commenta, intrecciata a testi di Dominique Fernandez, sette capolavori della maturità del pittore bergamasco».

lunedì 28 maggio
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Montserrat Figueras
voce
Arianna Savall
voce e arpa
Ferran Savall
voce e tiorba
Jordi Savall
viella e viola da gamba
Pedro Estevan
percussioni

DU TEMPS & DE L'INSTANT
Musiche di Codax, Savall, Ortiz, Hum, Santiago de Murcia, Marais, Hidalgo

Bobby McFerrin: la voce, prima di tutto

mercoledì 9 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari,
primo abbonamento

Bobby McFerrin *voce*

SOLO RECITAL

di Fabrizio Festa

Impossibile dimenticare la copertina di quel vinile. Il volto di Bobby McFerrin domina l'intero riquadro. La foto lo coglie in un'espressione intensa, che lascia intendere come il cantante stia cercando di ascoltare la sua stessa voce. Il tutto chiuso in una fulgida cornice bianca. Titolo di quel lp: *The Voice*. L'etichetta – Elektra/Asylum – è di quelle che vanno cercando nella *music* afroamericana nuovi talenti, e pubblica spesso gli esordi di chi, in seguito, diverrà famoso sotto la bandiera di altri. L'anno è il 1984. Non un anno di per sé significativo, non fosse che con quell'album Bobby McFerrin non solo stabilisce un primato (si tratta, infatti, della prima incisione di jazz realizzata con la sola voce e null'altro), ma dà anche l'avvio a un fenomeno artistico che assumerà proporzioni sempre maggiori. *The Voice* si riappropria, del resto, di una concezione del canto che appartiene più alle tradizioni etniche sparse sul pianeta che non all'intrattenimento classico, quello alla Frank Sinatra per intenderci, che si fregiava non a caso del medesimo appellativo. Qui la voce è lo strumento primigenio e primordiale: è l'inizio di tutte le cose. Sta addirittura prima del momento in cui l'uomo comincerà ad attribuire nomi alle cose stesse.

McFerrin, che era nato a New York trentaquattro anni prima, mette insieme tecniche diverse. Alcune appartengono alla tradizione europea, alla più antica, a quella che deriva direttamente dagli scambi con le culture asiatiche. Stiamo parlando della possibilità di emettere più suoni con la voce. Non sappiamo se McFerrin abbia mai ascoltato i vertiginosi album di Demetrio Stratos (*Metrodora* del 1976 e *Cantare la voce* registrato due anni dopo, un titolo che riecheggia peraltro quello dell'incisione d'esordio del cantante americano), di quello Stratos che nel 1979 si era spento, malato di leucemia, proprio a New York. Certo è che la polifonia vocale sviluppata dal fondatore degli Area – frutto appunto di approfonditi studi etnomusicologici e di attenta sperimentazione – anticipa in maniera determinante l'esperienza artistica di McFerrin. Poi ci sono gli esiti, ormai consolidati, della tradizione canora jazzistica. In particolare, gioca un ruolo rilevante quella concezione strumentale del canto che aveva trovato già in Ella Fitzgerald un'eccezionale campionessa. Le sue "improvvisazioni" nascono dalla palese imitazione della tecnica sassofonistica e trombettistica, con una netta predilezione per gli stilemi linguistici del tardo *swing* (quello dell'Ellington *post jungle*) e del primo *be-bop* (guardando a Gillespie, piuttosto che a Parker). In fondo, sono tutti figli di Johnny Hodges, di quel suo modo di suonare dentro e tra le note, piuttosto che del fraseggiare alla ricerca del *riff* facile e accattivante. A questo s'aggiunge la matura esperienza dello *scat*, ovvero di quel modo di cantare senza utilizzare parole di senso compiuto, e giocando tutto sulla combinazione ritmica dei frammenti melodici.

McFerrin di queste tecniche è perfettamente cosciente e domina la vocalità jazzistica in maniera assoluta. Domina anche, e questo fece dell'ascolto di *The Voice* un'esperienza davvero unica, non solo la polifonia vocale, ma anche l'utilizzo esteso dei registri (da quello grave al falsetto), registri che

utilizza per determinare e caratterizzare l'arrangiamento dei singoli brani. Così si ascoltano vere e proprie linee di basso (le *walking line* jazzistiche) incrociarsi con melodie e improvvisazioni, e ciascun brano, pur affidato alla sola voce e senza l'utilizzo di sovraincisioni, risulta costruito con accuratezza e grande senso della forma.
E infine, a completare il mosaico di una formazione artistica a tutto tondo, ecco la preparazione classica, quella che nel corso della carriera di McFerrin lo spingerà a esibirsi anche come pianista, alla guida di un'orchestra, a reinterpretare Bach e Mozart (rimandiamo qui a *The Mozart Sessions*, l'album realizzato per la Sony nel 1996, già in epoca cd, assieme a Chick Corea e alla St. Paul Chamber Orchestra, oppure a *Hush*, del 1992, sempre per la Sony, che vede il cantante in coppia con il violoncellista Yo-Yo Ma), oltre che a garantire una coerenza alla sua produzione compositiva.
Delle doti di McFerrin si accorgono prima George Benson, poi Herbie Hancock e rapidamente la carriera del musicista newyorkese prende il volo. Per avere un'idea della sua evoluzione suggeriamo l'ascolto di *Spontaneous Inventions*, inciso per la Blue Note nel 1986, con il quale vince uno dei suoi dieci Grammy Award e nel quale, oltre al citato Hancock, appaiono Wayne Shorter e i Manhattan Tranfer, oltre all'attore Robin Williams.
Ormai McFerrin è pronto per qualsiasi sperimentazione, sebbene quello che più di tutto affascina il pubblico (allora come oggi) sono proprio le sue esibizioni solistiche. È quando si esibisce in totale solitudine che McFerrin può mettere in mostra doti e talento davvero unici. Capacità che non si limitano alla pur straordinaria tecnica vocale, ma che si riflettono anche nell'organizzazione solida e ben strutturata dei materiali sonori e nel perfetto equilibrio tra improvvisazione e composizione.

Juliane Banse e il Quartetto Artemis

Un perfetto equilibrio di voce e strumenti

mercoledì 2 maggio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

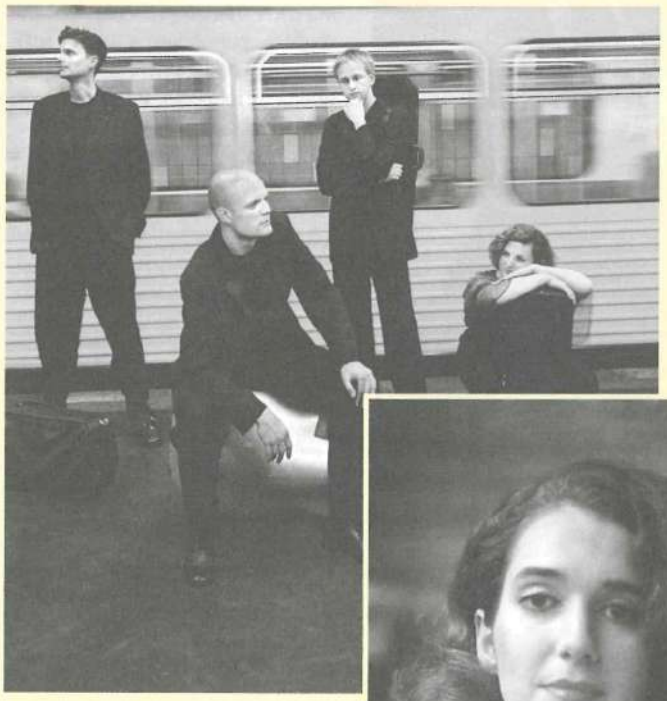
Quartetto Artemis
Juliane Banse *soprano*

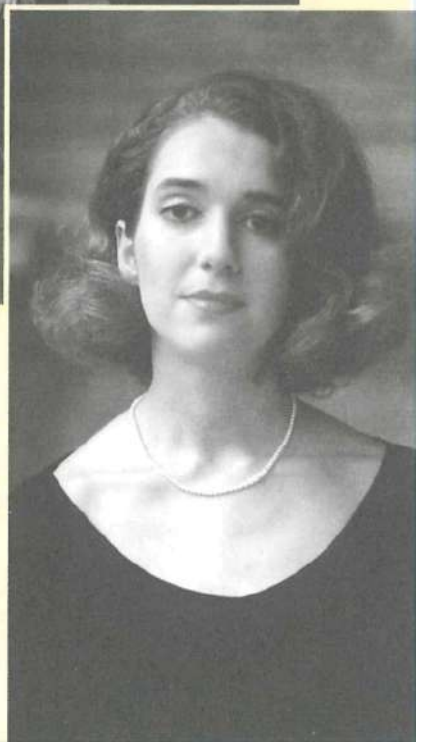
Brahms
Quartetto in do minore per archi op. 51 n. 1

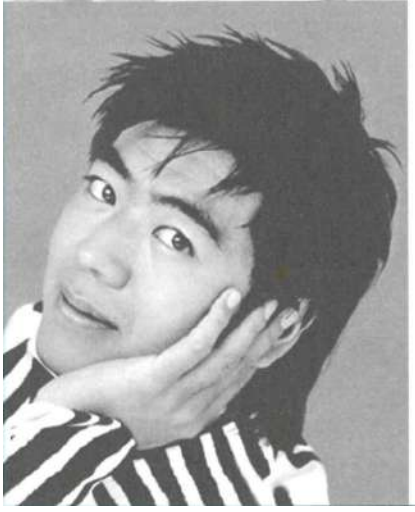
Widmann
Versuch über die Fuge
per soprano e archi

Schoenberg
Quartetto n. 2
in fa diesis minore
per soprano e archi

Chissà perché, ma è la corporeità degli strumenti la prima immagine che ci viene in mente quando pensiamo alla musica da camera: rivediamo i lineamenti arrotondati degli archi, i colori dei fiati, la presenza ingombrante del pianoforte. La voce, beh, la voce francamente non è una delle prime cose a cui pensiamo. Fatta eccezione per la produzione liederistica, in tutti gli altri casi ci sembra quasi un'intrusa nel repertorio cameristico. Pensiamo alle origini. Tre, quattro, cinque persone si trovano in un salotto e suonano assieme, senza gerarchie: nessuno alla fine prende più applausi degli altri. Chi canta invece è abituato a stare davanti, a focalizzare tutte le attenzioni del pubblico. Per questo la presenza della voce in un complesso da camera mette in crisi una serie di equilibri. Ma quando il gioco riesce, quando la voce sembra trasformarsi in uno strumento e concorre alla realizzazione di un perfetto equilibrio, in quei casi allora il miracolo è davvero straordinario. Succede nel *Quartetto n. 2 op. 10* di Arnold Schoenberg, nato nel 1908, alle origini di una rivoluzione destinata a lasciare tracce indelebili. Quattro movimenti, due puramente strumentali e due arricchiti della presenza di un soprano. Un risultato unico: la voce perfettamente sottomessa alle leggi della scrittura cameristica. Cinque anni dopo Webern rilanciava la sfida in una delle sue *Bagatelle op. 9*. Ma il viaggio era appena iniziato. Ancora oggi troviamo compositori alle prese con questo organico. Un esempio? *Versuch über die Fuge* (2005) di Jörg Widmann, dedicato a Juliane Banse e al Quartetto Artemis, i due illustri ospiti dell'Unione Musicale: non a caso un "tentativo di fuga", la forma che da sempre tende alla realizzazione di un perfetto e armonioso equilibrio tra le singole parti. *(a.m.)*







Unione Musicale: la nuova stagione

Dopo tanto insistere sui cicli, sugli anniversari, sulla densità delle manifestazioni nell'anno olimpico, l'Unione Musicale ha l'impressione che non sia sbagliato inseguire un po' di "normalità". Il sostantivo sembra tra i peggiori possibili per le attività che hanno per oggetto l'arte, e dunque sarà meglio dire che dopo molte stagioni che hanno creato un contesto generale di eccezionalità attorno alla nostra attività concertistica abituale, vorremmo proporre la stagione 2007-2008 all'insegna della varietà e della caratterizzazione di ogni singolo concerto. Il nostro calendario, tra ottobre e maggio è molto fitto, ma con cadenze e articolazioni che vogliono permettere a tutti di selezionare percorsi privilegiati: le possibilità di intreccio, tra le varie formule di abbonamento, sono molteplici, ma è proprio dall'integrità della singola serie di concerti che vorremmo partire in una rapida carrellata su quanto pensiamo di offrire al nostro pubblico, dai raggruppamenti più innovativi del cartellone per arrivare a quelli più consolidati.

Dalla passata stagione riprendiamo l'idea di un piccolo festival: sei concerti al Teatro Vittoria, non più attorno a un autore, ma attorno a uno strumento – il violoncello – e ai suoi giovani interpreti: Shana Downes, Massimo Polidori, Silvia Chiesa, Stefano Cerrato, Giorgio Casati e Umberto Clerici saranno protagonisti dell'esecuzione delle Suites di Bach per violoncello solo, delle Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven e dell'*Arpeggione* di Schubert, di qualche significativa pagina del Novecento. Concerti brevi, sede attraente, interpreti valorosi ed entusiasti, capolavori musicali: gli ingredienti migliori ci sono tutti.

La stagione 2007-2008 prende il via con la *serie didomenica*: un modo non solo simbolico per festeggiare il successo crescente che il gruppo degli appuntamenti domenicali sta incontrando, se possiamo registrare la lussuosa inaugurazione con la Camerata Salzburg e Leonidas Kavakos, violinista e direttore; il seguito non è da meno, con una formazione cameristica che si sta segnalando fra le migliori, il Trio Wanderer, l'Orchestra da Camera di Milano, diretta da Amedeo Monetti per un pomeriggio all'insegna del valzer di Strauss e di Čajkovskij, la nuova stella del violinismo internazionale Hilary Hahn, l'appuntamento con lo Chopin di Pietro De Maria (l'unico "ciclo" che riprendiamo dalla stagione passata), il divertimento vocale assicurato, nel programma come negli interpreti, dal duplice binomio Mozart-Rossini / Gemma Bertagnolli-Antonio Ballista. Tre gli appuntamenti ad Alba, con il pianoforte (a gran voce richiesto da quel pubblico) di Andrea Bacchetti e del duo a quattro mani Bartelloni-Nicolini, e con le Marionette dei Fratelli Colla, impegnate in un loro grande classico: l'*Aida* verdiana.

Anche la *serie l'altro suono* è ricca di spiccate individualità: si avvia con Europa Galante e Fabio Biondi e poi si poggia saldamente sulla fruttuosa collaborazione con l'Academia Montis Regalis e Alessandro De Marchi per alcuni capolavori grandi, e di pari impegno esecutivo e organizzativo: l'*Orfeo* di Monteverdi, a quattrocento anni dalla nascita di quel melodramma, il *Trionfo* haen-

La stagione 2007-2008 dell'Unione Musicale si articolerà in **47 concerti** che avranno luogo da ottobre a giugno.

In seguito al grande successo ottenuto dal *Festival Schumann* nella passata stagione e dedicato alla musica pianistica, anche quest'anno avrà luogo un **Festival** dedicato al **violoncello**, che si articolerà in 6 appuntamenti al **Teatro Vittoria** (con inizio alle ore 20 e preceduti da un aperitivo servito nel bar del Teatro). I 6 concerti saranno inseriti in una tessera acquistabile anche da chi non è abbonato, mantenendo però un prezzo di favore per i nostri abbonati.

Oltre alla formula ***primo abbonamento*** (riservata a chi si abbona per la prima volta in un'età compresa tra i 31 e i 50 anni) verrà proposta anche la formula ***secondo abbonamento*** (riservata agli abbonati *primo abbonamento* della passata stagione). Il *primo abbonamento* comprenderà 10 concerti tra cui i 3 concerti comuni e 7 concerti a scelta fra le proposte delle minitessere e del *Festival Violoncelli*. Il *secondo abbonamento* farà accedere alla *serie pari* o *dispari* a un prezzo particolarmente vantaggioso.

Gli abbonati ***l'altro suono*** e ***didomenica*** potranno sottoscrivere una minitessera comprendente i 3 concerti comuni serali, mentre **tutti gli abbonati** potranno personalizzare il loro percorso individuale con minitessere da 3, 4 o 6 concerti.

I 47 concerti della stagione saranno così suddivisi: ***serie dispari*** e ***serie pari*** (ognuna con 13 concerti), *serie l'altro suono*, dedicata al repertorio preclassico in collaborazione con l'Academia Montis Regalis (8 concerti), *serie didomenica*, in collaborazione con la Fondazione Ferrero di Alba (9 concerti pomeridiani tra Torino e Alba).

Nel mese di dicembre, in occasione dell'anniversario della scomparsa di Giorgio Balmas, **Maurizio Pollini** terrà un recital all'**Auditorium del Lingotto**. I nostri abbonati, contestualmente alla sottoscrizione dell'ab-

deliano e il *David* di Alessandro Scarlatti. Altro contesto, musicalmente vivacissimo e nel segno di Pulcinella, con la Cappella della Pietà dei Turchini, si affianca a quello più astratto ma non meno vitale del clavicembalo di Andreas Staier, strumento di focalizzazione su Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti; voce giustamente in primo piano, se si tratta di quella meravigliosa di Sara Mingardo, attorniata da strumentisti dell'Academia e da De Marchi. Al Coro del Teatro Regio di Torino il compito di chiudere autonomamente la serie nel nome di Bach: il progetto legato alle cantate subisce una piccola deviazione verso i mottetti e i corali.

E il cuore fondamentale della nostra attività, le *serie dispari* e *pari*? Ancora un attimo di pazienza, per annunciare con gioia e gratitudine che Maurizio Pollini ha accolto l'invito a ricordare Giorgio Balmas, a un anno dalla sua scomparsa; sarà un concerto fuori abbonamento, cui gli abbonati dell'Unione Musicale avranno accesso privilegiato, per unirsi con il pubblico di una città che vuole testimoniare che deve riconoscenza a uno dei personaggi più importanti per la sua crescita culturale.

L'avvio di stagione, nei concerti comuni, è affidato all'Orchestre des Champs-Elisées diretta da Herreweghe con il soprano Carolyn Sampson (*Lieder* di Strauss e *Quarta sinfonia* di Mahler) ed è poi punteggiato da due ritorni, graditissimi per varie ragioni: Murray Perahia e Lang Lang, in una stagione particolarmente ricca proprio nel pianoforte (Piotr Anderszewski con la Kremerata Baltica, Olli Mustonen, Pietro De Maria, Roberto Prosseda, Maria Clara Monetti, Richard Goode, Andrea Lucchesini). Anche la voce ha presenze di spicco nel cartellone: Ian Bostridge nel nome di Britten con l'Orchestra di Padova, Magdalena Kožena, i King's Singers, per festeggiare con noi quarant'anni di attività. Poi, soprattutto gli strumenti ad arco e le formazioni cameristiche la fanno da padrone, in un crescendo artistico e quantitativo di proposte: il violoncello di Sol Gabetta, il trio d'archi inedito e prestigioso Rachlin-Rysanov-Maisky (per una lettura delle *Variazioni Goldberg* fatta da Dmitrij Sitkovetskij) e quello classico con pianoforte dei nostri amici dell'Altenberg, molti quartetti d'archi (Quartetto di Cremona, anche per presentare le nuove opere nate dal progetto musicale della Fondazione Spinola Banna per l'Arte; Quartetto Vertavo; Quartetto Ebène; Quartetto di Tokyo), il Sestetto d'archi dei Berliner Philharmoniker, addirittura due quartetti riuniti (Kuss+Vogler) per un capolavoro assoluto come l'*Ottetto* di Mendelssohn, fino al gruppo dei Virtuosi di Mosca, capeggiati da Pavel Berman, anche per illustrare nella concretezza di un concerto l'opera di conservazione e valorizzazione dei magnifici Stradivari della Fondazione Pro Canale di Milano.

Giorgio Pugliaro
direttore artistico

A sinistra, dall'alto, Magdalena Kožena, Maurizio Pollini, Sara Mingardo, Lang Lang; in questa pagina, dall'alto, Sol Gabetta, Murray Perahia

bonamento, potranno acquistare un biglietto al prezzo di euro 25.
La tempestività nel rinnovare assicurerà la qualità del posto.
Lunedì 4 giugno a partire dalle **ore 19**, presso il foyer dell'Auditorium del Lingotto, si aprirà il **rinnovo degli abbonamenti**. Per rendere più agevoli le operazioni di sottoscrizione agli abbonati della passata stagione sarà consentito di effettuare telefonicamente il rinnovo (dal 28 al 31 maggio, tel. 011 56 69 811) e di ritirare la tessera la sera del concerto. Gli abbonati della *serie l'altro suono* e *didomenica* che intendono rinnovare quella sera riceveranno il **biglietto omaggio** per assistere al concerto di Grigory Sokolov. I posti al Conservatorio e all'Auditorium del Lingotto saranno automaticamente confermati; chi desiderasse cambiare serie o posto al Conservatorio potrà rinnovare ed esercitare l'opzione di cambio nelle date fissate; con la riconferma telefonica si potranno sottoscrivere anche le eventuali estensioni all'abbonamento e prenotare il posto per il concerto di Pollini.
La sera del 4 giugno chi sottoscriverà un nuovo abbonamento riceverà un biglietto omaggio per il concerto di Sokolov.
Dal **6 giugno** al **19 settembre** proseguiranno le **conferme al Conservatorio** con la **riassegnazione** del posto all'Auditorium del Lingotto.
Il **20** e il **21 settembre** si effettueranno i **cambi di posto o serie** per chi ha già riconfermato.
Dal **22 settembre** inizierà la vendita dei **nuovi abbonamenti**.
Dal **26 settembre** inizierà la vendita degli **abbonamenti Giovani** che potranno essere sottoscritti fino a 30 anni compiuti. Al momento della sottoscrizione si potranno scegliere i concerti da inserire nella propria tessera (escluso il recital di Pollini che dovrà essere acquistato a parte al prezzo di 25 euro).
I concerti pomeridiani avranno inizio alle ore 16.30, quelli serali alle 21, ad eccezione dei 6 concerti al Teatro Vittoria che inizieranno alle ore 20.

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

1 serie (*dispari* o *pari* - 13 concerti)	**euro 240**
l'altro suono (8 concerti)	**euro 140**
didomenica (9 concerti+2 voucher da regalare)	**euro 100**
1 serie+*l'altro suono* (21 concerti)	**euro 340**
dispari+pari+Festival Violoncelli (29 concerti)	**euro 370**
dispari+pari+l'altro suono+Festival Violoncelli (37 concerti)	**euro 450**
primo abbonamento (10 concerti)	**euro 90**
secondo abbonamento (*dispari* o *pari* - 13 concerti)	**euro 140**
Giovani 12 concerti	**euro 40**
Giovani 25 concerti	**euro 70**
Giovani 46 concerti	**euro 100**
Festival Violoncelli (6 concerti) per abbonati	**euro 40**
Festival Violoncelli (6 concerti) per non abbonati	**euro 50**
minitessera Grandi Eventi (3 concerti)	**euro 40**
minitessera 3 concerti	**euro 30**
minitessera 4 concerti	**euro 40**
minitessera 6 concerti	**euro 60**

INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA

Unione Musicale, piazza Castello 29 – 10123 Torino
tel. 011 56 69 811 - fax 011 53 35 44
info@unionemusicale.it - www.unionemusicale.it

Trio Edison
Giovani musicisti che illuminano il Novecento

di Andrea Malvano

Francesco Bergamasco da anni fa parte della famiglia De Sono. Giovanissimo, ha ottenuto una borsa di studio per perfezionarsi con musicisti del calibro di Alexander Lonquich o Paul Badura-Skoda. Poi, attraversando un periodo difficile, è stato costretto a fermarsi. Si è accorto che per essere un vero pianista non basta districarsi tra il bianco e il nero di una tastiera; occorre sapere che cosa si muove attorno, conoscere le culture e le epoche in cui si sviluppano le esperienze artistiche. E così, dopo il diploma in composizione, si è anche laureato in storia contemporanea, alla faccia di chi ritiene che il percorso formativo debba andare solo in una direzione specialistica. Nel frattempo, naturalmente, non ha abbandonato il pianoforte, e nel 2001 a Parigi ha conosciuto finalmente il punto di riferimento che cercava da tempo: il pianista argentino Nelson Delle Vigne, la figura in grado di dargli l'adeguato appoggio a livello sia artistico sia umano. Risale a quell'anno l'inizio del suo perfezionamento all'École Normale «Alfred Cortot», nelle aule in cui qualche decennio fa transitavano Igor Stravinskij, Maurice Ravel, Nadia Boulanger. Roba da intimidire anche i più coraggiosi. Ma Bergamasco non si è lasciato spaventare, ha continuato a studiare, e da qualche anno è tornato a far parte della famiglia De Sono, con maggiore sensibilità, rinnovato spirito critico e un'invidiabile maturità artistica.

Oggi si presenta in concerto con altri due musicisti: Yoko Morimyo al violino e Maura Gandolfo al clarinetto. Insieme formano il Trio Edison. Sì, avete capito bene, Thomas Alva Edison, l'immortale inventore della lampadina. È lui il simbolo del loro credo estetico: la ricerca nella musica del Novecento, il secolo che ha ospitato l'esplosione dirompente della tecnologia. Le loro scelte sono rivolte a quel periodo culturale e alle esperienze più recenti della musica contemporanea. Basta un'occhiata al programma per capire l'orientamento di questi giovani musicisti: due compositori vissuti a contatto con le grandi rivoluzioni estetiche di inizio Novecento (Roussel e Bartók) e due rappresentanti illustri della generazione immediatamente successiva (Menotti e Khačaturjan). Il *Trio* di Menotti è un lavoro del 1996, poco eseguito in Italia, ma molto apprezzato all'estero; oggi, purtroppo, è anche un'occasione per omaggiare un compositore recentemente scomparso (1 febbraio 2007), a cui dobbiamo un pezzo importante della nostra storia della musica. L'accoppiata con la *Suite op. 14* di Roussel (1910) è particolarmente interessante; i due lavori ci sorprendono per il peso assegnato all'invenzione melodica, per il coraggio con cui rivalutano la forza della tradizione, nel bel mezzo delle tempeste che hanno investito il linguaggio musicale del secolo scorso.

Poi il programma ci porta a spasso verso Est. Prima usciamo "all'aria aperta", per ascoltare le melodie transilvane della *Suite "Im Freien"* del 1926: un anno fondamentale per la ricerca condotta da Bartók sul pianoforte. Poi voliamo in Armenia, con il *Trio* di Khačaturjan, per lasciarci investire dalla forza tellurica delle melodie popolari: anima sonora di quelle regioni meravigliose, dove la musica fa parte del Dna culturale.

Insomma: quattro autori per quattro modi diversi di ripensare al passato tra le cannonate artistiche del Novecento. Menotti rilegge l'opera italiana, Roussel rivisita l'antica tradizione strumentale francese, mentre Bartók e Khačaturjan sono profondamente affascinati dall'antichità non databile del canto popolare: lo stesso oggetto osservato da quattro differenti punti di vista; ma soprattutto un'occasione da non perdere per tuffarsi in un Novecento diverso, meno appariscente, maturato in silenzio a fianco delle grandi rivoluzioni estetiche.

martedì 15 maggio
Conservatorio
ore 21

Trio Edison
Maura Gandolfo
clarinetto
Yoko Morimyo
violino
Francesco Bergamasco
pianoforte

Menotti
Trio per clarinetto, violino e pianoforte
Roussel
Suite op. 14 per pianoforte
Bartók
Im Freien, suite per pianoforte
Khačaturjan
Trio per clarinetto, violino e pianoforte

Top Six
Quando musica e libri si mettono in classifica

di Alberto Sinigaglia

«Àc-co-mo-da-ti. E clàs-si-fi-ca-ti», scandiva sadica la professoressa di matematica al ginnasio, anticipando l'accento come l'àt-ten-ti-rì-po-so d'un caporale. Tutta ossa, nervi, gote scavate, smorfia di perversa goduria, l'innominabile signora, peggio era andata l'interrogazione, più crudele, più umiliante voleva la fine dell'incontro. Darsi un voto bassissimo, un due, un tre? Significava offrirle l'occasione di sbeffeggiarti con la generosità di un quattro. Osare un cinque? Significava la probabilità che lei ti scaraventasse nell'abisso di un tre.

Da allora bastava il sibilo di quella radice, «class», per sentire un certo fastidio alla pelle. Fortuna che nessuna passione calcistica inducesse a scorrere classifiche già allora non solo e non troppo sportive, e tanto meno a parlarne. Fortuna che la passione musicale portasse così lontano dalle canzonette e dalla loro classifica settimanale, anzi dalla "hit parade" come si prese a dire.

Ma un'altra passione sarebbe stata fatale: quella per i libri. Chi poteva immaginare che anche i libri avrebbero avuto le loro classifiche e le avrebbero scalate, per caso, per astuzia, per rabbia, per soldi? La scoperta avvenne quando la passione per i libri divenne professione. E quando la professione portò a varare – nell'autunno del 1975 – "Tuttolibri", il primo settimanale in Italia totalmente dedicato all'editoria, ai suoi prodotti, ai suoi protagonisti, ai suoi problemi, vi collocammo – dovemmo collocarvi – una classifica con i fiocchi, cioè con tutti i crismi per essere, almeno nelle intenzioni, la più affidabile, la più seria.

Naturalmente cominciarono a trovare affidabile e seria la classifica soprattutto gli autori che vi restavano più a lungo in vetta e i loro editori. L'autore che nella libreria sotto casa vendeva da dio, non si capacitava che in altre città non accadesse lo stesso. E protestava ingiustizie. Ma i problemi più seri venivano da chi aveva respirato l'inebriante ossigeno delle quote più alte e non sapeva accettare l'idea della discesa.

Il simpatico ingegner De Crescenzo dell'Ibm aveva cominciato facendo stampare a proprie spese graziosi libretti scritti e disegnati da lui per mandarli in regalo agli amici. Gli amici erano tanti e si divertivano. Ne parlarono fra loro (ce n'erano di potenti) e in giro. Finché, come una farfalla si libera della crisalide, l'ingegnere potè riporre il titolo accademico e lasciare l'impiego per un altro lavoro e divenire Luciano De Crescenzo. Popolare umorista dalla battuta incessante, geniale divulgatore di filosofia, non riusciva tuttavia a prendere con filosofia neanche la discesa di un solo gradino in classifica. Brontolava, mugugnava, assumeva al telefono toni, più che di protesta, lamentosi, imbronciati, infantili.

Caro Luciano! Vedeva nella classifica una vera graduatoria di qualità. Talvolta era anche quello. Più spesso, l'opposto. E altre cose. Ebbe una volta a dichiarare, sulfureo, Franco Cordelli: «Se fossi Angelo Guglielmi direi: "Peccato che Tabucchi e Baricco non scrivano un libro l'anno, avremmo risolto il problema degli italiani in testa alla classifica"». Dove prese a trovarsi di tutto: Montanelli con la *Storia d'Italia*, per l'invidia degli "storici veri", *Porci con le ali* e *Cent'anni di solitudine*. Una notte in tv, in un allegro programma con Arbore per scherzo si citò *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera. L'indomani balzò ai vertici delle vendite e vi regnò a lungo. Era un bel libro. Non lo fosse stato, sarebbe andata ugualmente così.

Il significato stesso di "classifica" è cambiato insieme con quello di "valore". Un film è "buono" se fa cassetta, e se fa cassetta lo si va a vedere. Un telegiornale non è importante se sia ben fatto, ma se "fa audience", ascolti, cioè se funge da redditizio veicolo di pubblicità. Per fortuna c'è sempre chi valuta con la propria testa. E i maestri della musica si sentono anche con le fibre più recondite, con quello che una volta non ci si vergognava di dire: «con il cuore». La vera classifica della musica tuttora si gioca lì.

Illustrazione di Guido Pigni

domenica 13 maggio
Conservatorio ore 17
PROVA GENERALE

lunedì 14 maggio
Conservatorio ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore

TOP SIX
LE SEI PAGINE PIÙ BELLE MAI SCRITTE PER ORCHESTRA D'ARCHI

Antheil
Serenade
Barber
Adagio op. 11
Dvořák
Notturno op. 40
Françaix
Sei preludi
Pachelbel
Canone e giga
Vivaldi
L'estate RV 315

Con gli Swingle Singers per mescolare le carte

lunedì 7 maggio
Teatro Regio
ore 21

The Swingle Singers
Tom Bullard
direttore

DAL BAROCCO AI BEATLES
Musiche di Albinoni, Purcell, Mozart, Ravel, Lennon-McCartney, Corea, Mills, Swingle, Porter

di Cristina Zavalloni

Noi musicisti siamo creature semplici.
L'immaginario collettivo ci ritrae spesso alteri, travolti da un tormentato vortice creativo, indaffarati in elucubrazioni intellettuali a suffragio delle nostre scelte estetiche. Può quindi risultare spiazzante sapere che in realtà per la più parte di noi il valore assoluto è che abbiamo una gran voglia di godere della musica.
La musica – che facciamo, che ascoltiamo, di cui discorriamo – semplicemente o ci piace o non ci piace. E quando ci piace e ci emoziona è quasi sempre per una ragione ancora più banale: è bella e chi la fa è bravo. Per questo motivo invito caldamente chiunque ne abbia la possibilità ad andare ad ascoltare gli Swingle Singers in concerto: perché sono musicisti meravigliosi che eseguono bei brani e lo fanno con grande gusto. Il 7 maggio si presenta ai torinesi quest'occasione preziosa.
Gli Swingle Singers sono oggi un ottetto vocale inglese d'enorme successo, il cui organico si rinnova continuamente senza che l'impasto timbrico ne risulti sostanzialmente alterato. Ogni tanto cambiano le persone: del resto la militanza in un gruppo può essere un'esperienza intensa e ci sta che man mano qualcuno si tiri indietro, si stanchi, decida di cambiare vita o si lanci in una carriera solistica, e allora si va alla ricerca di nuove leve. A giudicare dal risultato finale, immagino che i candidati vengano selezionati in base a un'ottima padronanza del proprio strumento, a una bella voce, a un orecchio raffinato che consenta di inerpicarsi – rigorosamente a cappella – in progressioni spericolate. Ma mi piace pensare che il criterio adottato per individuare un potenziale "swingle singer" sia in realtà un altro, più sottile: la curiosità. È una qualità, questa, che considero tra le più nobili: la persona curiosa, spinta da un'attrazione fatale verso ciò che le è ignoto, si arricchisce allargando continuamente l'orizzonte delle proprie conoscenze. La discografia degli Swingle Singers – con il suo assortimento bizzarro – sembra un ottimo esempio di dove possa condurre una curiosità smodata. Forti di abilità canora e intelligenza musicale, questi vocalist attingono con enorme naturalezza a repertori e stili di epoche lontane tra loro, confezionando programmi originalissimi che sembrano pensati apposta per mettere in crisi i puristi e animare il dibattito tra i musicologi. Del resto hanno sempre giocato a mescolare le carte dell'identità stilistica: lo facevano ben prima che s'iniziasse ad abusare del termine contaminazione e giustamente continuano a farlo, come dimostra il programma che presentano a Torino.
Non credo davvero che scelgano di accostare Ravel a Corea per cavalcare una moda: mi pare invece che lo facciano animati da un grande amore per la musica, che li porta a eseguirne di tutti i tipi, purché bella.
La culla degli Swingle Singers è stata la Parigi degli anni Sessanta: è lì che un folto gruppetto di coristi di lusso si è riunito per sperimentare cosa sarebbe accaduto vocalizzando il *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Le stesse persone passavano da una corale all'altra, Double Six, Blue Stars fino ai primi Les Swingle Singers, ascoltando avidamente quello che facevano oltreoceano gruppi già noti come Lambert Hendricks & Ross. La loro ricerca si nutriva di ritmo e improvvisazione, i due pilastri su cui poggiano musiche apparentemente lontane come il Barocco e il jazz. Chi avrà modo di essere al Teatro Regio il 7 maggio ritroverà tutto questo: godrà in apertura di uno dei lamenti più struggenti della letteratura per mezzosoprano, il *Dido's Lament*, dal *Didone ed Enea* di Purcell, e chioserà con Cole Porter.

intervista

Dalle battaglie rinascimentali agli abissi di Alberto Colla

È interessante sentir usare certe parole da un compositore dei nostri tempi. Espressioni come "esperienza", "testimonianza" – e perfino "bellezza" –, che in un passato anche recente venivano evitate da coloro che mettevano la propria creatività al servizio di strutture astratte e volutamente indecifrabili, tornano in uso. Anche per Alberto Colla, giovane ma già maturo compositore piemontese.

Lei ritiene che il compositore abbia delle responsabilità nei confronti della società?
«Qualunque artista è innanzitutto un testimone dei suoi tempi. E la testimonianza consiste nel catturare le tensioni, le emozioni del mondo che lo circonda – e che trova dentro di sé – per cercare di trasformarle in qualcosa di "bello". Molti compositori, dal Novecento fino ai giorni nostri, si sono sentiti in dovere di scimmiottare il metodo scientifico, ma quella è una strada che si è rivelata sterile. La bellezza non può essere comunicata se non attraverso una vertigine emozionale, capace di commuovere l'ascoltatore».

L'Associazione Antidogma le ha commissionato due composizioni che sentiremo in occasione del *Festival* organizzato per giugno. Ci può accennare brevemente alla musica che sta scrivendo?
«Mi sto dedicando a due composizioni ispirate, rispettivamente, a una lirica di Hermann Hesse e al *Salmo 42*. In particolare, la seconda vuole comunicare l'esperienza di un dolore che diventa invocazione verso il sacro. Attraverso un organico abbastanza "classico" – violino, due pianoforti e percussioni – una melodia irrisolta, interrotta, cerca di esprimere questa tensione verso l'infinito. Il dolore infatti non evoca solo se stesso, ma può diventare anelito a una profondità. Trattandosi di un festival dedicato alle battaglie, penso che il tema sia appropriato». *(a.t.)*

ANTIDOGMA MUSICA
XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE

TORINO

GIOVEDÌ 7 GIUGNO
Conservatorio ore 21
Ensemble Antidogma
Ligeti *Monument - Selbstportrait - Bewegung*
Colla *Abissus abissum invocat* *
Bellino *S'innalza un canto su triangoli alti* *
Correggia *Come vasto l'abisso* *
Boero *Parties diverses* *

LUNEDÌ 11 GIUGNO
Politecnico – Aula Magna ore 18.30
Nuovo Doppio Quintetto di Torino
Guido Maria Guida *direttore*
Ghedini Quintetto a fiati - Doppio quintetto
Casella *Pupazzetti*
Ravel Introduzione e Allegro

GIOVEDÌ 28 GIUGNO
Conservatorio ore 21
Duo Pianistico De Stefano
Schubert Variazioni su un tema francese op. 10
Ravel Rapsodia
Stravinskij *Le sacre du printemps*

MANTA

SABATO 9 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 21
Duo Aprodu-Miroglio *pianoforte e percussione*
Leonardo Boero *violino e viola*
Franck Sonata per violino e pianoforte
Berio *Naturale*
Coral *Asar*

SABATO 16 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 21
DolciAure Consort
CONCERTO SULLE ONOMATOPEE
Janéquin *Le chant des oiseaux - Les cris de Paris La bataille*
Gallus *Canzon "La gallina"*
Monteverdi *Ecco mormorar l'onde*
Donati *Bruitology* *
Esposito *Pass* *

SABATO 30 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 21
Linda Campanella *soprano*
Renaud François *flauto*
Massimo Mazzone *clarinetto*
Leonardo Boero *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Marinella Tarenghi *pianoforte*
CONCERTO DEDICATO A HERMANN HESSE
Strauss Brani da *Vier lezte Lieder*
Colla *Das Mädchen sitzt daheim und singt* *
Chiappero *Aphorisma* *
Wilson *Ohne dich* *
Camoletto *Berceuse* *
Bertotto *Chopin - Schmetterling - Flötenspiel*
Lieder di **Schubert, Brahms**

SABATO 7 LUGLIO
Parco del Castello ore 21.30
Orchestra Udmurtia
Coro del Teatro di Craiova
Leonardo Quadrini *direttore*
Larissa Yudina *soprano*
Enza Della Pina *contralto*
Carlo Torrioni *tenore*
Paolo Vessella *basso*
Beethoven Sinfonia n. 9 in re minore

CASTELLAR

DOMENICA 17 GIUGNO
Parco del Castello ore 18.30
Ensemble Antidogma
DolciAure Consort
CONCERTO DELLE BATTAGLIE
Giannetta *Il duello di Argante e Tancredi* *
Spriano *Battaglia* *
Biber *Battaglia*
Byrd *The Battle*
Janéquin *La guerre: La bataille de Marignan*

* prime esecuzioni assolute

Informazioni: tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it - www.antidogmamusica.it

APPUNTAMENTI

CITTÀ DI TORINO

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

La Biblioteca Musicale, nell'ambito delle iniziative tese a valorizzare e promuovere il proprio patrimonio documentario, propone due concerti di musica da camera:

LUNEDÌ 7 MAGGIO ore 17
Antonella Flego *soprano*
Enzo Fornione *pianoforte*
DA NAPOLI A BUENOS AIRES... PASSANDO PER BROADWAY
Un viaggio musicale dal vecchio al nuovo continente
Musiche di Donizetti, Piazzolla Gershwin

LUNEDÌ 28 MAGGIO ore 17
Antonella Flego *soprano*
Francesca Galvagno *chitarra*
DAI LIEDER ALLE CANCIONES ANDALUSAS
A spasso per l'Europa alla ricerca di delicate sonorità
Musiche di Giuliani, Schubert, Brahms, de Falla, Lorca

CONCERTI OSPITI

Nell'ambito della stagione musicale dell'**Associazione** *CONCERTANTE – Progetto Arte&Musica*

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO ore 17
Raffaella Angeletti *soprano*
Achille Lampo *pianoforte*
Lieder e arie d'opera

Ingresso libero
fino a esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale
«Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino

Informazioni:
tel. 011 74 38 27 / 011 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte
@comune.torino.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 2 ore 16
Nikolay Bogdanov *pianoforte*
OSPITE D'ONORE

mercoledì 9 ore 16
Jonida Tafilaj *violino*
Altin Tafilaj *viola*
ARCHI VIRTUOSI

mercoledì 16 ore 16
Ilaria Schettini *pianoforte*
Giuseppina Scravaglieri *pianoforte*
DA ROSSINI A NINO ROTA

mercoledì 23 ore 16
Elvira Foti *pianoforte*
Roberto Metro *pianoforte*
CELEBRI VALZER, POLKE E MARCE DELLA FAMIGLIA STRAUSS

mercoledì 30 ore 16
Susy Picchio *soprano*
Gigi Franchini *comico*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
ADDIO TABARIN
LE PIÙ BELLE CANZONI DEGLI ANNI VENTI

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

PICCOLO REGIO PUCCINI

giovedì 24 ore 21
Associazione *CONCERTANTE - Progetto Arte&Musica*
Mauro Tortorelli *violino*
Giacomo Fuga *pianoforte*
Musiche di Grieg
Informazioni: tel. 011 53 11 82

sabato 26 ore 17
Associazione *CONCERTANTE - Progetto Arte&Musica*
Francesca Rotondo *soprano*
Nicola Ulivieri *baritono*
Lorenzo Mainolfi *flauto*
Alessandra Genot *violino*
Sara Terzano *arpa*
Anna Maria Bordin, Gioele Muglialdo *pianoforti*
Musiche di Scarlatti, Čajkovskij, Verdi, Massenet, Mozart, Donizetti
A favore del progetto Sindrome di Williams-Laboratorio Didattica e Ricerca Musicale
Informazioni: tel. 011 53 11 82

mercoledì 30 ore 21
Lions Club Torino Taurasia-Cumiana Val Noce
MANDRAGOLA
di **Niccolò Machiavelli**
Regia di **Mario Piazza**
Il Teatro del Rimedio
Gabriella Brun *ghironda*
A favore della Scuola cani guida per ciechi del Lions Club
Informazioni: tel. 011 06 71 344

ACCADEMIA MUSICALE «RUGGERO MAGHINI »

MUSICA NEI LUOGHI DELLO SPIRITO

Stagione Concertistica 2007

SABATO 5 MAGGIO
Sacra di San Michele ore 21
DOMENICA 6 MAGGIO
Torino – Tempio Valdese ore 21
Coro dell'Accademia Musicale «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza *direttore*
Olga Ileana Jimenez *soprano*
Maurizio Fornero *organo*
CORALITÀ ROMANTICA

VENERDÌ 8 GIUGNO
Cuneo – Chiesa Cattedrale ore 21
La Bottega Musicale di San Raffaele Cimena
Giovanni Cucci *direttore*
INNODIA CRISTIANA

Corale Polifonica di Sommariva Bosco
Elena Camoletto *direttore*
MOTTETTI DEGLI AVI DI BACH

SABATO 9 GIUGNO
Susa – Chiesa di San Francesco ore 21
Corale «Roberto Goitre» di Torino
Marco Chiappero *direttore*
SALMI DAL VESPRO DELLA CAPPELLA GIULIA

Coro Sette Torri di Settimo Torinese
Giovanni Cucci *direttore*
POLIFONIA DEL XX SECOLO

SABATO 23 GIUGNO
Beinette – Chiesa Parrocchiale Santissimi Giacomo e Cristoforo ore 21
DOMENICA 24 GIUGNO
Torino – Tempio Valdese ore 21
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza *direttore*
Umberto Fantini *violino*
MUSICA CORALE CONTEMPORANEA

Informazioni: tel. 333 39 85 647
www.coromaghini.it

CONSERVATORIO G. VERDI

mercoledì 2 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Dorel Juga, Manuel Staropoli
flauto traversiere
Alessandro Palmeri *violoncello*
Mariangiola Martello, Roberta Tagarelli
fortepiano

I TRII DI HAYDN PER FLAUTO, FORTEPIANO E VIOLONCELLO
Presentazione a cura di **Andrea Lanza**

venerdì 4 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Elisa Barbero *mezzosoprano*
Marco Petracchi *baritono*
Stefano Deotto, Valentina Nebulone, Lia Griseri *flauto*
Fabio Freisa, Stefano Sapienza, Paolo Bussolotti, Emanuele Mariani, Amedeo Spagnolo, Erik Masera *clarinetto*
Lorenzo Mastropaolo, Francesco Loprete *fagotto*
Fredy Fuentes, Luca Saglietti, Gabriele Gunetti *tromba*
Michele Girardi, Davide Clementino *trombone*
Annarita Schirano *corno*
Giovanni Bertoglio, Roberta Bua *violino*
Giorgia Cervini *viola*
Davide Pettigiani *violoncello*
Marta Pidello *arpa*
Mari Tatsumi, Federico Tibone *pianoforte*
Luca Sambataro *direttore*

IGOR STRAVINSKIJ (1882-1971)

mercoledì 9 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Manuel Staropoli, Dorel Juga *flauto*
Giovanni Caviglia, Pietropaolo Marino *oboe*
Paola Baracco, Roberto Galimberti, Antonio De Crudis *violino*
Massimo Sartori *viola da gamba*
Mariangiola Martello *clavicembalo*

FRANÇOIS COUPERIN E L'ITALIA
Presentazione a cura di **Giovanni Caviglia**

venerdì 11 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Jazz Ensemble del Conservatorio di Torino
Giancarlo Gazzani *direttore*
Gruppo Jazzistico Lituano

IL CONSERVATORIO PER LA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO: LITUANIA, PAESE OSPITE DELLA FIERA
Musiche di A. Di Paola

mercoledì 16 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Zhou Ying Chao, Simone Zoja, Francesco Bergamasco *pianoforte*

INVENZIONE E POESIA NELLE VARIAZIONI DI SCHUMANN, MENDELSSOHN E BRAHMS
Presentazione a cura di **Paolo Repetto**

venerdì 18 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Angiola Rocca, Matteo Costa, Simone Gragnani *pianoforte*

ROBERT SCHUMANN, FRYDERYK CHOPIN E FRANZ LISZT. PIANOFORTE ROMANTICO

mercoledì 23 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Elena Camerlo, Francesco Villa *pianoforte*
Ruben Bellavia, Alan Brunetta *percussioni*

IL TRIONFO DI TASTIERE E PERCUSSIONI NEL NOVECENTO: BARTÓK E STRAVINSKIJ
Presentazione a cura di **Alessandro Ruo Rui**

venerdì 25 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Giacomo Pomponio *flauto*
Elena Casottana *violino*
Giorgia Cervini *viola*
Matteo Tabbia *violoncello*
Federico Tibone, Chiara Bertoglio, Paolo Tolomei, Chiara Marcolongo *pianoforti*
Federica Mancini, Stefania Saglietti *arpa*

FAURÉ, RENIÉ, MARTIN, MILHAUD E MESSIAEN

Informazioni: tel. 011 88 84 70

TASTAR DE CORDA

XXI edizione

12 maggio
CHIESA DEI BATÙ – GIAVENO
Flavio Sala *chitarra classica*
Juan Lorenzo *chitarra flamenca*
INCONTRO

19 maggio
CHIESA DEI BATÙ – GIAVENO
Andrea Favalessa *violoncello*
Maria Semeraro *pianoforte*
Musiche di **Fuga, Beethoven, Strauss**

20 maggio
CONSERVATORIO – TORINO
Maurizio Colonna *chitarra*
Frank Gambale *chitarra*
BON VOYAGE

25 maggio
CHIESA DI SANTA CROCE – COLLEGNO
Amaya Fernandez Pozuelo *clavicembalo*
EL CANTO LANO DEL CABALLERO

26 maggio
CHIESA DI SAN PIETRO – AVIGLIANA
Claudio Hernandez *liuto*
LE CHOEUR DES MUSES

1 giugno
CHIESA DI SAN PIETRO – AVIGLIANA
Duo Bonfanti *chitarre ottocentesche*
POUR DEUX GUITARES

8 giugno
CHIESA DI SAN LORENZO – COLLEGNO
Gambetta - Romano - De Angeli
organetto, fiati, chitarra
KOLONEKE E ALTRI RACCONTI

9 giugno
CHIESA DI SAN PIETRO – AVIGLIANA
Carlo Aonzo *mandolino*
Elena Buttiero *spinetta*
IL MANDOLINO NELLE CORTI EUROPEE DEL SETTECENTO

Informazioni:
tel. e fax 011 316 08 03
effeci@contrattempo.it
www.contrattempo.it

TORINO

Interplay/07
Danzando tra le Fonderie Limone *e i Blitz metropolitani*

di Natalia Casorati*

Il *Festival Interplay/07*, giunto alla sua settima edizione, presenta quest'anno una parte degli spettacoli alle Limone Fonderie Teatrali e apre e chiude con gli appuntamenti dei *Blitz metropolitani* in diversi spazi urbani.
Nell'edizione 2007 *Interplay*, sostenuto dalla Regione Piemonte, dalla Città di Torino e partner ancora una volta di *Torinodanza*, conferma la propria disponibilità ad aprirsi a nuove collaborazioni. Il Festival, infatti, fa parte da quest'anno di una "rete di condivisione artistica" creata con importanti festival italiani (*Fabbrica Europa* di Firenze, *Armunia* di Castiglioncello, *Danza Urbana* di Bologna, *Ammutinamenti* di Ravenna, *Opera Estate Festival* di Bassano, *Enzimi* di Roma, *Danae* di Milano) e con realtà internazionali, come il festival portoghese *Lugar a Dança* di Lisbona e *Les Repérages* di Lille, in Francia. La rete, creata in seguito ad anni di comprovata esperienza, ha lo scopo di sostenere le scelte artistiche dei festival, creare possibilità di conoscenza e di scambio professionale, amplificare la visibilità a livello internazionale.
I protagonisti di *Interplay/07* sono coreografi affermati del panorama nazionale e internazionale. Particolare rilievo hanno le ospitalità internazionali con i coreografi Mustafa Kaplan dalla Turchia, Yasmeen Godder da Israele, Compagnia Erre Que Erre dalla Spagna e Giulia Mureddu dall'Olanda, coreografi segnalati dalla critica internazionale e rappresentativi del nuovo panorama della danza indipendente.
Fra le ospitalità italiane tornano gli MK di Michele Di Stefano, con la nuova produzione *Tourism*, presentata all'ultima *Biennale Danza* di Venezia; la Compagnia Abbondanza-Bertoni con il nuovo spettacolo *Try*, che ha debuttato a ottobre al CRT di Milano; la Compagnia Aldes di Roberto Castello con il lavoro *Stanze*, compagnia segnalata dalla critica al *Festival di Santarcangelo*; Simona Bertozzi in *L'Endroit 2e*, spettacolo selezionato per il *Festival Aerowaves/07* di Londra. Infine due spettacoli di giovani coreografe torinesi: Ambra Senatore in *Domestique*, presentato a *InTeatro* a Polverigi nel novembre 2006, e Sara Marasso di Il Cantiere, con il progetto *The tender inspection*, co-prodotto da *Interplay Festival* e dal festival portoghese *Lugar a Dança* di Lisbona.
In apertura di Festival, sabato 12 maggio, *Blitz metropolitani* arrivano all'interno della Corte della Ristorazione del Centro Commerciale 8 Gallery, con due spettacoli di danza urbana: da Lisbona la Compagnia Vo' Arte in *Violinos para a mesa 6* di Yola Pinto e la Compagnia Agar di Paola Bianchi in *Come conigli - Visione irrazionale 1*. L'evento del 26 maggio si svolge invece nella zona di San Salvario, coinvolgendo la piazza del mercato, le vetrine dei negozi e i cortili interni, curato dalla compagnia MCF in collaborazione con l'Associazione per lo Sviluppo di San Salvario. Il *Festival* si chiude il 27 maggio presso la sede di Mosaico, come nella scorsa edizione, con la presentazione del nuovo lavoro *Nicator* di Valentina Buldrini, giovane coreografa che si è distinta nell'edizione 2006 di *Fabbrica Europa*.

* *direttore artistico*

FESTIVAL INTERPLAY/07
maggio 2007

in collaborazione con
Festival Danse a Lille (Francia)
Festival Lugar a Dança (Portogallo)

SABATO 12 MAGGIO
Centro Commerciale 8 Gallery ore 17-19
BLITZ METROPOLITANI

Come conigli - Visione irrazionale 1
di **Paola Bianchi**
Compagnia Agar

Violinos para a mesa 6 di **Yola Pinto**
Compagnia Vo' Arte

LUNEDÌ 14 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21 e 22.30
Me illamo Walter di **Teresa Navarrete**
Compagnia Erre Que Erre
Stanze
Compagnia Aldes

MARTEDÌ 15 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21 e 22.30
L'Endroit 2e di e con **Simona Bertozzi**
Try di **Michele Abbondanza**
e **Antonella Bertoni**
Compagnia Abbondanza/Bertoni

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21 e 22.30
Plugged di **Giulia Mureddu**
The tender inspection di **Sara Marasso**
Compagnia Il Cantiere

MARTEDÌ 22 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21 e 22.30
I Feel Funny Today di **Yasmeen Godder**
Compagnia Godder
Tourism di **Michele Di Stefano**
Compagnia MK/ESC

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali – ore 21 e 22.30
Domestique di **Ambra Senatore**
Dolap di **Mustafa Kaplan**
Compagnia Tal Dans Company

SABATO 26 MAGGIO
Circoscrizione 8 - piazza Madama Cristina
ore 16-19
BLITZ METROPOLITANI A SAN SALVARIO
Cibo di città a cura di
Maria Cristina Fontanelle e **MCF-Belfioredanza**

DOMENICA 27 MAGGIO
MosaicoDanza ore 20
FESTA DI CHIUSURA
Nicator di e con **Valentina Buldrini**

Informazioni:
MosaicoDanza, tel. 011 66 12 401
mosaicodanza@tiscali.it
www.mosaicodanza.it

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it